GAZZETTA PIEMONTESE

Pensate al contado!

Nell'orizzonte storico la politica declina e tramonta; si innalza e giganteggia la quistione sociale. I grandi quesiti politici posti dal destino a questo secolo che muore sono oramai risolti o presso a risolversi: se ne agitano ancora i tronconi in una effervescenza di vita che andrà via via scemando sempre più. Esempio: la costituzione della nazionalità; l'ingerenza nelle pubbliche amministrazioni del quarto stato. Oramai i popoli sono quasi tutti emancipati e costituiti, e il suffragio universale si va imponendo dovunque. Rimane il terzo quesito proposto al secolo; il qual quesito esorbita dalla pura politica, abbraccia il complesso della vita dell'umanità, e fu mirabilmente formulato dal grande ingegno di Gioberti, quando già nella prima metà del nostro secolo scrisse: « doversi riscattare la parte inferiore del genere umano, elevando la plebe alla dignità di popolo. »

Per questo ufficio occorre procurare, promuovere delle classi abbiette il benessere intellettuale, morale e materiale. Quest'ultimo, che altri sarebbe forse tentato di sentenziare il meno nobile, è pure in sostanza il primo da ottenersi, perchè è cagione, elemento, base necessaria degli altri. Quando avrete una plebe, non solamente sicura del pane, ma sanamente nutrita, alloggiata, riparata dalle privazioni, dai disagi, non abbrutita fisicamente e moralmente nelle madri, nelle fanciulle, nei bimbi da fatiche di lavoro insopportabili, allora, e allora soltanto potrete avere un popolo educato e che si istruisce, guarito dalle superstizioni e dai pregiudizi, affezionato a quell'ordine sociale da cui ottiene confortevole la vita, non tentato dai bisogni e dalle sofferenze ai vizi e ai delitti.

Questo è quello che predicano gli onesti propugnatori dell'onesto socialismo, che non è sovvertimento e sconquasso da cui non possono uscire che rovine e miserie, ma che è lo sviluppo civile e cristiano della grande fratellanza umana; a questo devono tendere gli sforzi dei Governi, i progressi della legislazione, l'azione stessa individuale delle classi abbienti, le esortazioni dei ministri di Dio, l'insegnamento delle cattedre, le speculazioni dei pubblicisti.

Qualche cosa si va facendo in proposito, qualche cosa si è già fatta; e un gran discorrere ne avviene con paurose preoccupazioni da una parte, con eccessive pretese dall'altra, con minaccie di qua e di là, con pericoli molti, prevenire i quali dovrebbe per essere comune intento di tutti.

Ma quelli verso cui più, anzi quasi esclusivamente, è rivolta l'attenzione del pubblico sono i poveri delle città, sono i lavoratori del movimento industriale. E si capisce. Questi sono immediatamente sotto gli occhi, direttamente a contatto delle classi dirigenti e padrone della ricchezza; agglomerati insieme formano una massa che si fa sentire, che si fa vedere, che s'impone, che mostra le sue piaghe, che grida, che invoca, che pretende.

Le miserie del contado, invece, non sono sotto agli occhi; sono lontane dalla gente che legge e scrive nei giornali, che parla ne' salotti e ne' convegni, che medita negli studioli, che discute nelle accademie, nelle conferenze e negli opuscoli, e quando la popolazione cittadina si mette per poco a contatto colla rurale, la natura nella bella stagione copre la campagna collo splendore delle sue bellezze.

Eppure dietro quell'idillio apparente sono molte e reali e troppe le angustie e le sofferenze dei lavoratori della terra, ed è obbligo di umanità ed è importante interesse sociale il portar loro rimedio.

* * *

Fermiamoci solamente a dare uno sguardo alle abitazioni dei nostri contadini.

Esse sono — e anche il più ottimista deve confessarlo — esse sono affatto il contrario, la negazione di ciò che dovrebbero essere. Ponete mente a ogni avventurato irrompere di epidemia: la popolazione rurale è lì condannata a pagarle un numero sproporzionato di vittime. Guardate il flagello delle epizoozie, che travaglia le campagne, che toglie forza al lavoro, elementi alla produzione, ricchezze al capitale necessario alla terra, e accresce non per piccola parte la crisi agraria, che non è forse minore di quella industriale; tutto questo è dovuto assolutamente alla pervicace trascuranza di ogni misura igienica, alla barbara maniera con cui sono costrutte e mantenute le abitazioni rurali.

Per uomini e bestie locali bassi, soffocati, angusti, senza luce, senza aria, in cui l'ambiente è subito corrotto dal gas acido-carbonico, in cui gli individui sono accumulati, accatastati, dove si passa da un calore, da un'afa che toglie il respiro alla mordente brezza dell'aria invernale; nessuna cura nel raccogliere e governare il letame e le acque inquinate, che ammorbano l'aria tutt'intorno e avvelenano l'alito che si respira, la goccia che si beve; cibi e bevande corrotti, ammuffiti, inaciditi dall'umidità delle rimesse, onde malattie, debolezza e pellagra.

Segnalare la necessità di rimediare a un simile stato di cose è un dovere imprescindibile; adoperarsi a che i rimedii s'ottengano, si applichino, giovino, è sacro debito di chiunque alcuna cosa ci possa. Di tale necessità si preoccupò da ultimo il Governo, e giustizia vuole che se ne riconoscano le buone intenzioni. Ma disgraziatamente queste non bastano; e ad un male inveterato, profondo, universale, ci vogliono dinturnità di sforzi, di costanza, concorso di molteplici attività, di opportuni provvedimenti. Il contadino, avvezzo da secoli a una esistenza misera e stentata, ha contratto una specie di fatalismo, come quello dell'arabo del deserto, il quale incrociate al petto le braccia, mormorando *Allah!* china la fronte al cieco destino che lo percuote e lascia rassegnato che il leone gli decimi la greggia. Non basta il dire ai nostri: conviene cambiare: vi guardano trasognati, assentono col capo e tirano via per la medesima strada: è indispensabile indicare che cosa e come si deve fare.

È necessario dire al contadino: Sapete perchè le vostre bestie si ammalano sì frequentemente e muoiono pur troppo? Sapete perchè voi appena uomo maturo siete rattrappito dai dolori? voi donna ancora giovane avete perduto i denti, i capelli, ogni freschezza, ogni vigore? Sapete perchè i vostri figli danno un così largo tributo alla morte immatura? perchè li travagliano le febbri, così facilmente li colpiscono le malattie infettive? E così vanno perdute per l'utile lavoro, per la ricchezza comune tante forze produttive? Perchè le vostre stalle troppo piccole, troppo basse, troppo soffocate, troppo poco aerate contengono un numero d'animali maggiore di quello che è possibile e l'aria ci è sempre viziata; perchè in quelle stalle ci dormite ancora voi e le mogli e la prole, e quelli che non dormono nella stalla s'accovacciano in stambugi umidi, oscuri, angusti, fetenti; perchè mangiate cibi malsani e bevete acque corrotte.

È necessario dire ai proprietari: Finchè non avrete migliorate le abitazioni dei vostri coloni, non avrete ai vostri poderi coltivatori sani, robusti, capaci. Quel denaro che spenderete a risanare le case coloniche vi frutterà in maggior reddito che a poco a poco avranno a darvi le terre, in minori perdite che avrete nel bestiame e in maggior valore che acquisteranno i capi di questo: farete il vostro pro e concorrerete a procurare il vantaggio sociale.

Per ottener poi queste sane abitazioni, queste stalle acconcie, quest'igienico complesso di locali conviene fabbricarli così e così, con queste misure, con queste norme, con questi metodi e va dicendo.

* * *

Ecco quanto ha impreso di fare il commendatore ingegnere Alessandro Arnaud, presidente del Comizio Agrario di Cuneo.

È per vero che su questa materia ci sono molti libri che trattano ampiamente siffatto argomento e con dottrina e con autorità e con abbondanza di dimostrazioni; ma l'esperienza ci insegna pur troppo che questi solenni trattati, siffatti ponderosi volumi non vanno per le mani dei contadini, e nemmeno dei proprietari rurali, solo rarissime eccezioni. Se capitano in mano di alcuno difficilmente raggiungono lo scopo. Troppo diffusi e troppo scientifici gli uni, troppo superficiali e troppo generici gli altri: non somministrano al coltivatore quelle nozioni chiare e precise che sono indispensabili per una pratica applicazione.

Nel Belgio il Ministero d'agricoltura ha istituita la pubblicazione d'una *Biblioteca rurale* da cui considerevolissimi benefizi sono risultati pel progresso agricolo di quel paese. È una raccolta continuata di trattatelli appositi, in cui vengono dati ai coltivatori in modo piano, semplice, evidente, persuasivo, incalzato da prove, da calcoli, dall'autorità della esperienza, insegnamenti e norme per tutte le quistioni, per tutti gli interessi, per tutti i problemi che riguardano l'esistenza, l'economia, la produzione agricola.

Perchè non si farebbe altrettanto o un quissimile da noi? Tutti sappiamo pur troppo come l'iniziativa privata, fatte poche eccezioni, per lungo tempo ancora sarà un mito per le nostre campagne. Tutto si aspetta dal Governo. Se questo non si mette a capo del movimento i risultati saranno sempre scarsi e inadeguati al bisogno, l'empirismo continuerà a dominare sovrano, l'apatia e lo scoraggiamento saranno sempre la nota caratteristica della nostra popolazione rurale.

L'Arnaud intanto ha portato la sua pietra all'edificio che si desidera e si augura. Il suo opuscolo sul *miglioramento igienico economico delle abitazioni rurali* (stampato a Rovereto dalla tipografia Giugietti), con accencio volgarizzamento delle cognizioni scientifiche opportune, ci spiega i mali presenti e le loro cagioni e i loro tristi effetti, e propone quelle pratiche regole per la costruzione delle dimore e delle stalle contadinesche, da cui può sicuramente conseguirsi l'intento. Sotto umili spoglie, con modesto discorso, è questo un opuscolo di speciale importanza, ed è obbligo della Stampa l'indicarlo, il raccomandarlo; e a me, così facendo, piace conchiudere colle parole con cui l'autore medesimo termina il suo scritto:

« Allorquando gli Asili rurali per l'infanzia somministreranno ai bambini delle nostre campagne un ricovero sicuro e pietoso, allorquando le abitazioni della popolazione rurale saranno cessate di essere la negazione della carità e dell'igiene, e quindi verrà il povero lavoratore liberato dall'avere davanti a sè, per unica prospettiva della sua travagliata esistenza, la miseria o l'abbandono, allorquando la scienza avrà dappertutto fecondato il solco aperto dall'aratro, un nuovo avvenire si schiuderà per l'agricoltura nazionale, l'amore alla vita campestre rinascerà presso di noi, il sentimento della natura rinvergineràà i nostri cuori, e la diletta nostra patria, libera delle sue azioni, riconquisterà il perduto terreno, e riprenderà fra le nazioni civili un posto degno del suo splendido passato. »

VITTORIO BERSEZIO.

I socialisti e i radicali alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 9 *pom.* — Oggi la Camera era alquanto più animata che non lo fosse sabato. La seduta è stata dedicata per intero alle interpellanze, fra cui quelle di Guelpa e di Prampolini che riguardavano la questione sociale. Venne ascoltato con attenzione e deferenza l'on. Guelpa, la cui intonazione parve quella di un uomo convinto e spirante bontà negli intendimenti. Infatti, chi conosce il Guelpa da vicino sa ch'egli è veramente un onest'uomo e molto nelle sue opinioni la massima buona fede. Il suo discorso piacque non ostante qualche frase enfatica e ampollosa; però si è osservato ch'egli diede al suo dire, in complesso, una forma temperata. Ebbe molti rallegramenti.

Prampolini parlò assai più accentuato, esprimendo l'opinione del gruppo socialista più avanzato. Però egli è un oratore di rigeria e scioltezza non comuni, e che impressiona, perchè non abusa delle forme rettoriche troppo abituali specialmente in quel lato della Camera dove egli siede. Il Prampolini riuscì specialmente a dire cose ardite, sebbene non nuove, senza farsi richiamare dal presidente, qualificandosi il rappresentante del quarto stato e quasi uno spostato fra i rappresentanti del terzo stato, poichè, disse, la Camera e il Governo sono essenzialmente borghesi....

Però si dichiarò lieto che la sorte lo avesse portato alla tribuna, poichè così poteva far sentire la sua voce a tutto il paese e dire ai suoi amici: « Unitevi, rafforzatevi, fate in guisa che i deputati socialisti divenuti numerosi sostituiscano i rappresentanti della borghesia, la quale oramai, finita la sua missione, è impotente a risolvere i problemi del quarto stato. » A questa uscita seguirono commenti piuttosto rumorosi. Un'altra frase notevole fu questa: « Sono un semidisperato anch'io; ma posso ancora avere pazienza, perchè posso mangiare. Ma pensate che sono dietro di me turbe affamate e incalzanti!... »

L'oratore socialista vestiva una giacchetta bigia. È piuttosto basso di statura, ha barba corta, è calvo, ha voce squillante.

Imbriani oggi è stato molto temperato. Tuttavia, parlando delle terre italiane sottoposte all'Austria, le chiamò terre usurpate. Alle quali parole Biancheri gli disse: « On. Imbriani, rispetti i riguardi internazionali! » E Imbriani: « Nel Parlamento subalpino non reprimevano così le vostre parole!... » Biancheri: « Io procurai di parlare sempre rispettando i riguardi. » Del resto la risposta di Rudinì soddisfece Imbriani, che lo dichiarò. Alla quale dichiarazione Biancheri uscì a dire: « È la prima volta che glielo sento a dire! » (*Ilarità generale*)

— Domani la Camera inizierà la discussione della legge per la abolizione dello scrutinio di lista. Si scrissero per parlare contro: Pugliese, Turbiglio Giorgio, Daneo, Bovio, Sineo, Massabò; a favore: Tittoni, Barazzuoli, Del Balzo, Di Sant'Onofrio, Arnaboldi.

Maggiori spese per l'Africa. Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 9,10 *pom.* — La Commissione generale del bilancio ha approvato oggi il progetto di maggiori spese per L. 1,450,000 relative alla spedizione d'Africa. Intervenne alla seduta il presidente del Consiglio Di Rudinì, il quale diede schiarimenti sulle singole spese.

L'on. De Zerbi fu nominato relatore per questo progetto.

La Commissione generale approvò anche il conto consuntivo 1889-90, che era accompagnato da una relazione dell'on. Carmine. Quindi nominò l'on. Di Sant'Onofrio relatore sul disegno di legge per un credito di 200,000 lire da imputarsi al capitolo del bilancio del Ministero degli esteri relativo alle scuole all'estero.

— Il *Fanfulla* dice non esser vero che il Governo intenda presentare un progetto di proroga della legge sugli Istituti di emissione, rimandando a novembre il progetto di riordinamento delle Banche.

Invece il progetto pel riordinamento bancario è pronto e sarà sottoposto ad esame in un prossimo Consiglio di ministri. Quindi verrà presentato alla Camera.

— *L'Esercito scrive* che di questi giorni si sta studiando la viabilità nel territorio compreso al nord di Keren per poter avere eventualmente in quella zona un servizio sollecito di informazioni e corrispondenze con cammelli corridori.

— Secondo l'*Esercito*, sono imminenti movimenti nel personale dell'Amministrazione centrale della guerra. Però i movimenti saranno limitati inquantochè prima della fine del corrente esercizio finanziario avverranno le annunziate riduzioni nel personale del Ministero.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che erige in ente morale l'Associazione degli utenti caldaie a vapore d'Asti.

— Il Re diresse una bella lettera alla vedova del compianto comm. Tasio, direttore generale del Demanio, esprimendole il rammarico per la perdita del marito ed assicurandola che prende viva parte al suo cordoglio.

Una elezione di Rudinì annullata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore* 3,30 *pom.* — La Giunta per le elezioni, accettando le conclusioni del Comitato inquirente, ha deliberato di proporre alla Camera l'annullamento della elezione di Rudinì, Bordonali e Reale nel Collegio di Siracusa I. (L'onorevole presidente del Consiglio è stato eletto altresì nel Collegio di Palermo III, dove la elezione è stata confermata).

Il grande Bollettino Militare.

Nuovi aiutanti di campo del Re.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 9 *pom.* — Il grande *Bollettino Militare* per le promozioni sarà pubblicato domani. Esso conterrà:

La nomina di due maggiori-generali a tenenti-generali.

La promozione di cinque colonnelli-brigadieri a maggiori-generali.

La promozione di otto colonnelli a colonnelli-brigadieri.

Nella fanteria in special modo vi sarà un movimento assai largo. Dodici tenenti-colonnelli, di cui quattro dello stato maggiore, saranno promossi colonnelli. Circa quaranta maggiori saranno promossi tenenti-colonnelli. Altrettanti capitani saranno promossi maggiori, e fra questi nessuno di stato maggiore.

Infine circa un'ottantina di tenenti saranno promossi capitani ed altrettanti sottotenenti promossi tenenti.

Alcuni tenenti-colonnelli comandanti di distretto saranno promossi colonnelli.

Nel Corpo di stato maggiore le promozioni saranno limitatissime: appena qualche maggiore sarà promosso tenente-colonnello.

Nella cavalleria vi sarebbero tre tenenti-colonnelli promossi colonnelli e qualche altro movimento nei gradi inferiori.

Nell'artiglieria vi sarebbero diversi movimenti nei Comandi territoriali, nonchè nelle Direzioni.

Furono nominati aiutanti di campo del Re il barone Alessandro Corporandi ed il nobile Antonio Gioppi maggiori d'artiglieria e il cav. Edoardo Guerriero maggiore di fanteria.

La famiglia d'un mercante abissino chiede 15,000 talleri per l'uccisione del suo capo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 10,10 *pom.* — Un dispaccio da Massaua alla *Riforma* annunzia che è giunta colà la famiglia del mercante abissino Getheon fatto scomparire dal Livraghi. La famiglia di questo abissino chiede la restituzione di 15,000 talleri stati sequestrati a Getheon, ed una somma per danni ed interessi.

Il Natale di Roma.

Un'altra conferenza di Cipriani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore* 9,35 *ant.* — Oggi ricorre l'anniversario del Natale di Roma. Tutti gli edifizi municipali sono imbandierati.

Il Corpo dei vigili e quello delle guardie di città indossano l'alta uniforme.

Alle ore 10 1/2 ant. saranno distribuite dal sindaco di Roma, nell'aula massima del palazzo senatorio, le onorificenze per atti di valore civile ed i premi ai componenti la Società del Tiro a segno di Roma che nell'anno decorso se ne resero meritevoli.

Assisteranno alla cerimonia il prefetto della provincia, i membri della Giunta municipale, una rappresentanza del R. esercito, della Società del Tiro a segno, dei vigili e delle guardie di città, pel servizio d'onore, e inoltre un gruppo degli alunni delle scuole comunali e dell'Orfanotrofio di Termini.

Stasera musica sulle piazze ed illuminazione.

— Ieri sera Amilcare Cipriani tenne una nuova conferenza nella quale si mostrò accentuatissimo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pomeridiane. I deputati nell'aula sono scarsi. Sono presenti i ministri Ferraris e Branca.

La questione sociale.

Un'interpellanza dell'onorevole Guelpa. La risposta del guardasigilli.

GUELPA svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri dell'interno, dell'agricoltura, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia: « per « sapere se, tra i progetti che il Ministero presenterà, « vi sono quelli riguardanti la legislazione sociale, e « con quali criteri saranno presentati; se non sia « il caso di rivedere gli articoli 1151 e seguenti del « Codice civile, riflettenti il delitto e quasi delitto, « e gli articoli 1627 e seguenti dello stesso Codice, « riflettenti la locazione di opere in armonia delle « nuove condizioni economiche sociali, fatte al lavoro ed ai lavoratori; ed anche di nominare una « Commissione del lavoro, il cui mandato sia un'inchiesta sulle condizioni delle nostre classi lavoratrici e la formulazione dei provvedimenti che siano « più adatti per una compiuta ed efficace legislazione « sociale in Italia, in armonia agli interessi dell'industria e agricoltura. »

Ritiene insufficiente il progetto presentato relativo alla responsabilità degli intraprenditori negli infortuni, affermando che occorrono molteplici provvedimenti che mirino a risolvere il problema sociale nel senso di riescire ad una efficace tutela del lavoro e dei lavoratori. Accenna a molte lacune del Codice civile, specialmente per quel che riguarda la tutela della locazione delle opere e indica modi per provvedere. Addita alla Camera ed al Governo molte altre questioni interessanti le classi lavoratrici, le quali offrono un campo esteso all'operosità parlamentare e al potere esecutivo. Conclude dicendo che oggi impera la legge del numero, ed agli interessi delle maggioranze non si può non aver riguardo. Oggi il terzo Stato, che è anche il più forte, ha il dovere di essere giusto e di provvedere alla legislazione sociale.

FERRARIS, ministro guardasigilli, riconosce la gravità delle questioni portate innanzi dal proponente, ed è sicuro che non possono riuscire indifferenti al Parlamento italiano che, avendo avuto sempre coscienza dei bisogni delle varie classi sociali, ha sempre cercato di provvedervi. Così il Governo intende provvedere alle necessità delle classi lavoratrici con quei mezzi e con quell'indirizzo che gli saranno indicati dal Parlamento. È perciò avrebbe desiderato che l'interpellante, oltre ad accennare ai bisogni, avesse accennato anche alle modificazioni concrete da introdursi nel Codice civile, perchè se il Governo è rispettoso di questo Codice non ne è idolatra.

Risponde quindi ai vari argomenti nei quali il deputato Guelpa si è maggiormente fermato. Fa osservare come il principio ammesso dall'articolo 1152 del Codice, che cioè ciascuno è responsabile di quello che ha fatto e che ha trascurato di fare, sia giustissimo; ma come sia difficile il poter dare ad esso la estensione voluta dall'interpellante. Quanto alla concentrazione delle industrie lamentata da lui, osserva che essa è un portato dei tempi: le grandiose opere moderne non sarebbero possibili senza i grandi concentramenti delle materie prime e le grandi speculazioni. Dice che la Commissione del lavoro invocata non farebbe che diminuire la responsabilità del potere esecutivo verso il Parlamento. Il Governo, ripete il guardasigilli, ha sempre fatto e farà tutto il possibile per lenire i mali delle classi lavoratrici e più bisognose, anche con leggi. Ma del resto, pur troppo, la miseria è male antico; e, per quanto lo Stato faccia per lenirla, il miglior rimedio è sempre l'iniziativa individuale che non bisogna menomare.

GUELPA non è soddisfatto della risposta del ministro. Se non avesse creduto di abusare della pazienza della Camera, avrebbe proposta la concreta modificazione al Codice Civile per meglio tutelare il diritto del lavoro e dei lavoratori. Riservasi di richiamare l'attenzione della Camera su queste proposte, od in unione coi suoi amici, di presentare d'iniziativa parlamentare, una mozione per istituire una Commissione del lavoro, sull'utilità e sull'efficacia della quale insiste, ed altre proposte tendenti al sollievo delle classi lavoratrici.

Gli italiani delle provincie soggette all'Austria e il loro diritto alla cittadinanza italiana.

IMBRIANI svolge la sua interpellanza al ministro degli esteri sulla circolare violatrice della legge, circolare che pretende lo svincolo della cittadinanza austriaca per riconoscere la cittadinanza italiana degl'italiani delle provincie non appartenenti allo Stato. Sostiene che detta circolare, contraria alla legge, non permette ad italiani nati nell'Impero austriaco di godere di quei diritti che conferiscono loro le nostre leggi. Domanda in che misura il ministro intende applicare quella circolare.

DI RUDINÌ risponde che la circolare cui ha accennato l'interpellante non esiste nei termini da lui esposti. Esiste bensì una circolare la quale di regola generale richiede lo svincolo della nazionalità austriaca per concedere la cittadinanza italiana; ma di ciò non si è mai fatto una condizione obbligatoria. Dichiara quindi che vedrà in quali casi lo svincolo della nazionalità dovrà essere richiesto, riservandosi di ammettere eccezioni alla regola.

IMBRIANI dichiarasi soddisfatto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e ne prende atto.

Sullo scioglimento dei Consigli comunali.

SANTINI svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno sui criteri seguiti dal Governo e su quelli ch'esso intende adottare in avvenire circa lo scioglimento dei Consigli comunali. Osserva che in molti casi lo scioglimento dei Consigli è determinato dalla opposizione del sindaco, nominato dal Governo, alla volontà della maggioranza. Augurasi quindi che si rimedii a questo inconveniente, concedendo ad ogni Comune il sindaco elettivo.

Lamenta poi che in qualche caso si ritardi la convocazione dei Comizi amministrativi per non rinvigorire i partiti avversi al Governo. Fa altre censure; termina manifestando la speranza che il ministro darà istruzioni perchè siano meglio rispettate le autonomie locali.

NICOTERA osserva che le censure dell'interpellante non possono essere rivolte ed applicarsi ai 16 scioglimenti da lui ordinati, i quali sono stati motivati esclusivamente da ragioni amministrative; ed assicura ch'egli non ha mai nominati, nè nominerà, sindaci che appartengano alle minoranze. A suo avviso le Amministrazioni locali non si possono sciogliere per cause politiche se non quando facciano atti di resistenza ed opposizione alle istituzioni. Fa le sue riserve circa la domanda dell'interpellante di estendere il sindaco elettivo a tutti i Comuni.

SANTINI prende atto delle dichiarazioni del ministro; confida in una legislazione più liberale.

Un'altra interpellanza sulla questione sociale.

PRAMPOLINI svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio del Governo di fronte al crescente numero di disoccupati in Italia. Dice che il fenomeno doloroso deriva da cause permanenti e non transitorie, fra le quali nota i grandi accentramenti industriali e l'aumento della popolazione; onde è necessario pensare seriamente ad ovviare le tristi conseguenze del doloroso fenomeno con energici e radicali provvedimenti. L'on. ministro Ferraris, rispondendo a Guelpa, disse che il Governo intende provvedere alle classi lavoratrici coi mezzi di cui può disporre; ma quali sono questi mezzi? Intanto si vanno licenziando ogni giorno operai dagli stabilimenti dello Stato.

Dopo aver accennato a tante altre miserie che affliggono le classi lavoratrici, finisce dicendo: « Vi è gente, a migliaia a migliaia, che ha fame e che vuol lavorare. » È convinto che il Governo borghese non riescirà a risolvere la questione sociale; ad ogni modo ha creduto di adempiere al suo dovere, facendo sentire nell'Assemblea elettiva la voce dei diseredati.

DI RUDINÌ riconosce che la questione portata da Prampolini dinanzi alla Camera è gravissima; non c'è uomo che non debba sentirsi il cuore straziato dai mali che affliggono le classi lavoratrici. Però, purtroppo, la questione è antica. Molte volte egli ha meditato sui gravi problemi sociali che si agitano, ma con dolore ha dovuto convenire che la questione sociale non può essere risoluta da alcun uomo di Stato. Tutto si riduce a dover provvedere a grandi mali con piccoli mezzi. E appunto non manca il Governo a preoccuparsi a provvedere, con i mezzi che ha a sua disposizione, ai mali che travagliano gli operai; e non passa giorno che non si pensi al modo di procurare lavoro ai disoccupati. Il deputato Prampolini ha lamentato che per fare economie si riducono i lavori, ora che lo Stato spende 200 milioni annui per i soli lavori ferroviari. Del resto egli deve osservargli che, se con le economie di alcuni lavori si può avere una finanza forte, questa avrà tanta benefica influenza nella economia pubblica che gli operai guadagneranno il doppio di quel che ora prendono. L'interpellante ha detto altresì che, di fronte alla grave situazione che ora si lamenta, lo Stato deve assumere nuove funzioni.

Risponde: « Una scuola economica, molto accreditata un tempo, sostenne che lo Stato deve disinteressarsi dalle questioni economiche. Però ora, da cinquant'anni a questa parte, una pressione sempre più grave costringe lo Stato a derogare ai precetti di questa scuola ed a venire sempre più in soccorso dei diseredati. Questa corrente si farà sempre più forte; e speri dunque l'on. Prampolini in essa. Ma non cerchi di precipitare gli avvenimenti. Una lenta evoluzione può fare molto, ma molto bene; la rivoluzione non farebbe che arrestare quella tendenza benevola verso i miseri, che è l'onore del nostro secolo. »

NICOTERA protesta contro alcune allusioni del Prampolini, attinte a certa Stampa nemica non solo del Governo ma dell'ordine. Egli ha avuto a che fare coi ribelli con le baionette e con le cariche di cavalleria; ed a questi mezzi, per mantenere l'ordine, non ricorrerebbe che con il cuore straziato; e quel giorno che dovesse ricorrervi sarebbe il più triste giorno della sua vita.

Dice poi che le principali difficoltà non vengono dai veri disoccupati, ma da coloro che gli operai disoccupati sobillano. Espone le ragioni che lo hanno indotto a far rimpatriare molti operai; essi erano contadini che non trovano in Roma lavoro, ma che più facilmente lo possono trovare nei loro paesi. Di questo rimpatrio non possono lamentarsi che coloro i quali cercano di suscitare disordini.

PRAMPOLINI replica. Non è soddisfatto delle risposte del Governo. Riconosce la buona volontà del presidente del Consiglio, ma crede che egli sia impotente a fare il bene, rappresentante, come è, la Camera della borghesia. Crede che la questione sociale sarà risoluta soltanto quando la maggioranza della Camera sarà di socialisti.

Levasi la seduta alle ore 7.

Le liti anglo-portoghesi nell'Africa meridionale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Secondo dispacci giunti da Lorenzo Marquez o Durban, in data d'oggi, il vapore *Agnes* fu arrestato dalle autorità portoghesi a Beira. L'*Agnes* aveva a bordo la spedizione comandata da sir John Willoughby e diretta a Mashowa. I portoghesi tirarono contro l'*Agnes* al momento dello sbarco. Sir Willoughby ed i suoi compagni abbassarono la bandiera inglese, issandovi quella portoghese. La spedizione ritorna ora a Natal.

Il governatore portoghese dichiara che, poichè la campagna inglese ha violato il *modus vivendi*, i portoghesi fanno ora altrettanto.

Uno scontro per la pazzia improvvisa del macchinista.

REVAL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Sabato scorso sulla ferrovia del Baltico, presso Gatschina, avvenne uno scontro di due treni. Alcuni passeggieri e impiegati rimasero feriti. La causa dello scontro si dovrebbe alla repentina alienazione mentale da cui sarebbe stato colpito il macchinista.

I meridionali francesi contro il protezionismo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Peytral, Roux ed altri deputati del Mezzogiorno faranno pratiche presso Freycinet per interessarlo allo stato delle popolazioni del Mezzodì vivamente preoccupate delle tendenze protezioniste eccessive manifestate dalla Commissione delle dogane.

La vertenza italo-americana.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il dipartimento della giustizia ricevette una lettera del procuratore di Nuova Orleans, Grant, annunziante che il cómpito di stabilire la nazionalità degli italiani linciati è difficilissimo; quindi non essere tuttavia in grado di fare in proposito la sua relazione.

BORSA UFFICIALE

21 aprile.

Rendita Corso medio d'ufficio **94 70.**
Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 aprile. — Come un malato che consuma poco a poco tutta la sua energia di fibra, la Borsa ogni giorno va perdendo a brandellini quel poco di sostanza che ancor le rimaneva.

Stamane abbiamo ancora il regresso di alcuni centesimi per la Rendita, che chiuse stentata a 94 77.

Il *Mobiliare* debole a 490; il *Credito Industriale* ridotto a 198; gli stessi titoli ferroviari ridotti di alcuni punti. Ecco la poco florida quota dei valori che ancora avevano parvenza di vita. Il resto a *fortiori* segue l'andazzo di depressione.

Vedremo se l'avvicinarsi del fine mese riuscirà a galvanizzare questi morticini.

Rendita cont. 94 70 94 72.
Rendita fine corr. 94 80 94 77 94 82.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore				Valore			
B. Naz.	1600	—	—	Cred. Ind.	200	—	1.8 [illegible]
Mobil.	491	490	491		199		
Torino	390	387	389	Ferr. Mer.	694	50	693 [illegible]
B. S. (A)	82	—	—	Ferr. Med.	519	—	518 —
Serie B	83	—	—	Fondiaria	10	50	— —
Tiberina	26	—	27 —				

Cassa Sovvenzioni Milano 62 — 61 —.

Il servizio degli esposti e la ricerca della maternità

IV.

(*Vedi Numeri 78, 87 e 95*).

Abbiamo di nuovo ministro dell'interno Giovanni Nicotera, che nel 1877 inseriva a puntello del suo disegno di legge la relazione Negroni; è sottosegretario di Stato allo stesso Ministero l'on. Piero Lucca, che in una sua relazione suppletoria al Consiglio provinciale di Novara abbracciava ed encomiava le idee del Negroni.

Sarebbe pertanto loro speciale obbligo di coerenza il presentare in tale senso un disegno di legge che regolasse normalmente il servizio degli esposti secondo la promessa finora fatta invano dagli articoli transitori della legge comunale e provinciale vecchia e di quella nuova.

È però da avvertire, ciò che parmi abbiano dimenticato i precedenti relatori, oratori e proponenti, che questo provvedimento non può solo estrinsecarsi con una legge speciale, ma deve coordinarsi con una riforma del Codice civile ed anche del Codice penale. Se volete imporre a tutte le madri l'obbligo di allevare i loro bambini, non bisogna dispensarle dalla dichiarazione di maternità.

Come vorrete addebitare ogni bambino alla propria madre se niuna barba di ufficiale dello stato civile può scrivere il nome di una genitrice illegittima, senza una dichiarazione volontaria di essa personale od autentica?

L'articolo 376 del Codice civile parla chiaro: « Se « la nascita è da unione illegittima, la dichiarazione « non può enunciare che il nome e cognome, la pro« fessione e il domicilio del genitore o dei genitori « dichiaranti. Quando la dichiarazione è fatta da « altre persone, non si enuncierà che il nome e cognome, la professione e il domicilio della madre, « se consti per atto autentico che questa *acconsente* « alla dichiarazione. » Chi può costringere ad un consenso?

L'articolo 189 non ammette le indagini sulla paternità fuorchè nei casi di ratto e di stupro violento quando il tempo di essi risponda a quello del concepimento.

E per l'articolo successivo il *figlio che reclama la madre deve provare di essere identicamente quel medesimo che fu da lei partorito.* I Codici hanno proprio delle ingenuità da Monsieur de la Palisse. Sarebbe di vero curioso che il figlio dovesse provare di essere in tutto od in parte un altro. Gli inciampi vengono nelle prove. *Non è però* — seguita l'articolo 190 del Codice civile — *non è però ammessa la prova per testimoni se non quando vi sia già un principio di prova per iscritto o quando le presunzioni e gli indizi risultanti da fatti già certi siano abbastanza gravi per determinare la ammessione.*

Adunque il Codice civile esige un delitto per ammettere la ricerca della paternità; e per la ricerca della maternità pretende carta che canti, poco più e poco meno.

Ne viene che nella giornaliera casistica, per cui le rappresentanze di varie provincie si palleggiano il mantenimento di certi illegittimi nati in luogo diverso dal noto domicilio della madre, prevalse la bizantina giurisprudenza che si ritenga legalmente quale *genitrice ignota* la madre che non acconsentì di essere nominata, quantunque essa sia effettivamente e perfettamente identificata dalle attestazioni di sindaci, ostetrici e lavatrici, e dalle stesse abitazioni, in cui seguì il parto, dichiarato e registrato allo stato civile; perciò l'infante qualificato figlio di *ignoti genitori*, solo perchè non riconosciuto volontariamente dalla madre non può seguire il domicilio di questa, neppure quando essa, uscendo di maternità, l'abbia portato nel Comune di domicilio proprio, per riabbandonarlo ivi; e la competenza territoriale del mantenimento spetta passivamente alla Provincia e al Comune, dove ebbe luogo la nascita dell'illegittimo (Consiglio di Stato, 28 luglio 1876).

Quindi è facile arguire quanti regali immeritati ricevano i contribuenti delle Provincie e dei Comuni di usuale passaggio e di più comoda maternità.

Per togliere queste gravezze ed ingiustizie amministrative e queste assurdità anti-umanitarie occorre non solo di provvedere con una legge razionale al servizio dei veri esposti, ma importa correggere il Codice civile, in quanto difficulta perfino le dichiarazioni della maternità naturale, e modificare il Codice penale in quanto diminuisce le pene degli aborti degli abbandoni di fanciulli e degli stessi infanticidii, se perpetrati con la scusante di *salvare l'onore* (V. articoli 369, 385 e 388). Chi si può mai immaginare un'offesa più orribile di questa all'onestà naturale? Chiamare salvezza dell'*onore* l'atto più disonorevole, meno cavalleresco e meno cristiano che si possa commettere da gente umana quale è quello di inferire micidialmente contro la creatura più debole di questa terra, a cui si è data ragione di vita, e che nell'aurora di essa reclama nel modo più commovente l'appoggio e la cura da chi ne ha sacra obbligazione?

Ammettiamo anche noi che una questione chiara e facile non si deve muscolare con altra, che si presenti per ora di dubbia o difficile soluzione, come è quella della ricerca della paternità.

Non vogliamo defraudare degli obblighi morali e civili neppure la paternità naturale confessa o certificata. Ma bisogna per necessità fisica convenire che le prove della paternità sono spesso incerte e che su questa materia è molto più agevole archiviare dei documenti falsi che raccoglierne dei veri. L'esempio di legislazioni antiquate ci ha dimostrato come la sconfinata ricerca della paternità abbia reso possibile l'organizzazione di ricatti su vasta scala e l'impianto d'una industria speciale di testimoni falsi.

Senza richiamare qui l'ardita teoria del compianto senatore dott. Giambattista Borelli, che nei suoi *Studi filosofici sociali* voleva, per maggiore guarentigia, instituire la madre capo assoluto della famiglia, gli è certo che le prove della maternità sono agevolissime prima e dopo il parto; sono, per così dire, visibili ad occhio nudo. Basta che il Codice civile, invece di impedirne, ne obblighi la ricerca e la di-

muzia ai pubblici ufficiali e professionisti, e non sapesti che il figlio stesso reclami la madre con prove fatte difficili dal tempo trascorso, nonchè dalle restrizioni poste dal citato articolo 190.

Non solo il presente Ministero col suo programma del 14 febbraio, ma altresì parecchi pubblicisti vorrebbero per ora restringere il campo dell'azione legislativa alle riforme essenziali, astenendosi da quelle politiche ed esiandio da quelle riguardanti la polizia dei costumi.

Ma noi perseveriamo a ritenere che l'economia pubblica e privata sia inseparabile dall'indirizzo politico e dall'ordinamento giuridico e morale della società. Come pretendere tutelare meglio il lavoro e il capitale, procurare una più razionevole distribuzione della ricchezza, sollevare i contribuenti dalle più inique some, creare cittadini gratamente osservanti delle parti buone delle leggi, se essi continuano ad autorizzare la più disumana infrazione della primaria legge naturale, che obbliga i genitori a perfezionare l'animo, il corpo e lo stato esterno dei figli? Poichè, secondo l'antico oratore-filosofo, le migliori leggi sono dalla natura inspirate, essendo, come aggiunse un pubblicista del secolo scorso, « l'umana natura interprete della divina volontà » (1), giova ripensare i vecchi Codici e rivificare le leggi nuove coll'ispirazione costante del senso e del buon cuore, che è legge fondamentale e perpetua della natura umana, esemplata dagli ideali superni.

L'umanità non vive solo di pane e di companatico, ma altresì di logica, di sentimento e di giustizia.

CIMBRO.

(1) *Diritto pubblico universale, o sia Diritto di natura e delle genti*, di Gio. Maria Lampredi, fiorentino.

Le progettate modificazioni al Lotto pubblico.

Come è noto, il ministro delle finanze ha presentato alla Camera dei deputati il progetto di legge per talune modificazioni al giuoco del lotto onde trarre da esso non lieve vantaggio per l'erario nazionale, vantaggio che si farebbe ascendere a due milioni. Diamo un rapido sguardo a queste modificazioni affinchè i nostri lettori — amanti o no di questo giuoco che si continua a chiamare immorale, ma che serve molto bene alle esigenze finanziarie — sappiano in che esse consistano e se e quanto siano gravose per chi giuoca.

Dunque il nuovo progetto di legge ha tre punti principali: 1° Una modificazione di tariffa combinata con una diminuzione di oneri tanto pel giuocatore quanto per i Banchi del lotto; 2° La proibizione di ogni specie di lotterie; 3° Un nuovo ordinamento tanto per le concessioni dei Banchi quanto per la rimunerazione dei titolari.

Pel primo dei detti punti una riforma importante è questa: viene abolita la tassa di ricchezza mobile o, diremo meglio, vien pagata senza che il vincitore si accorga di pagarla. Infatti l'esperienza ha dimostrato che una delle cause che concorreva fin qui a rendere meno produttiva questa importante fonte di entrata era la detrazione che, al momento della vincita, si faceva di una parte di essa per imposta di ricchezza mobile. Il popolino difficilmente o male capisce il perchè di quella detrazione, di quel tanto di meno che gli vien pagato, mentre aveva fatto i suoi conti su di una somma maggiore. L'avere quindi abolito la tassa di ricchezza mobile ed arrotondati i premi in modo che quello effettivo dell'estratto semplice si riduca da centesimi 87 a centesimi 84; dell'estratto determinato da L. 4 34 a 4 20; dell'ambo da L. 5 21 a 5, e del terno da L. 56 80 a 65, concorrerà a rendere maggiore fiducia nel giuocatore. Una notevole modificazione è stata fatta nella quaterna. È un fatto che la quaterna è il giuoco il meno in uso ed il più accessibile alle classi agiate; perciò si ritenne che più facilmente si poteva prestare ad un aumento di tariffa, compensandolo da un corrispondente aumento di premio sul quale si è conservata l'imposta di ricchezza mobile; così la posta minima è stata portata da centesimi due a centesimi quattro, ed il premio o la vincita, anzichè in L. 1041 60 ogni 6 soldi, è stata elevata a L. 2400 al netto della ricchezza mobile.

Il divieto delle lotterie è, come dicemmo, il secondo dei punti principali del nuovo progetto di legge. Questo divieto è stato consigliato per evitare la concorrenza dannosa al giuoco del lotto; si sa! se spesso e volentieri si permettono lotterie, e vi è quindi altra fonte di speranza per vincere una discreta somma, non si va più al botteghino del lotto; la porta alla fortuna rimane egualmente aperta.... e chi ne soffre è lo Stato e le sue casse, le quali si vedono defraudate da un bel numero di giuocate.

Il Ministero, che ha troppo bisogno e che ha troppo a cuore affinchè questo non avvenga, ha pensato di vietare le lotterie iniziate dai soliti speculatori. D'ora in poi quindi — cioè da quando questo progetto diventerà legge — non più lotterie nè per beneficenza nè per fini artistici od altri. Appena saranno concessi i prestiti a premi dei Comuni e delle Provincie e le tombole promosse e dirette da Corpi morali legalmente costituiti, purchè il prodotto netto sia destinato esclusivamente a scopo di beneficenza o ad incoraggiamento di belle arti.

Finalmente il terzo punto delle progettate modificazioni abbiam detto che riguarda il modo di concedere i Banchi del lotto. Presentemente di questi parte sono appaltati, quelli cioè che superano un determinato reddito, e parte sono concessi gratuitamente a certe categorie di persone stabilite dalla legge. Ora invece si vorrebbe togliere affatto gli appalti affidando i Banchi al personale di carriera della Amministrazione del lotto con una graduazione di aggi relativa agli introiti. Ed anche nelle categorie di persone fra le quali si devono aggiudicare i Banchi minori vengono portate buone modificazioni, lasciando largo campo ai ricevitori del lotto, poi agli impiegati dello Stato cessati dal servizio o per infermità e per età avanzata e non aventi diritto a pensione, indi alle vedove degli impiegati e loro orfani senza diritto a pensione. I Banchi poi del reddito minore di lire 2000 verrebbero conferiti senza alcun limite ai reggenti e commessi del lotto. Tutto considerato riteniamo che il progetto sia buono ed ispirato a buoni principii di giustizia, d'economia e di beneficenza, e che quindi troverà favorevole accoglienza alla Camera.

I VICE-PRETORI

Alla Camera sta per essere svolta l'interpellanza presentata dagli onorevoli Petroni e Napodano, la quale fra altro riguarda il modo secondo cui il *Governo intende eseguire i regi decreti contenenti le disposizioni transitorie per l'esecuzione della legge 8 giugno 1890*.

Fra i colpiti da queste disposizioni vi sono i vice-pretori, e credo non inutile richiamare la pubblica attenzione sulle sorti di questi benemeriti giovani e sui punti più salienti della questione.

Secondo l'antica legge sull'ordinamento giudiziario del 1865 potevano concorrere ai posti di pretore tanto gli *uditori* che i *vice-pretori* dopo un tirocinio di due anni e dopo aver subito un esame di idoneità. In pratica gli aspiranti alla carriera pretoria sceglievano quest'ultima via, e sempre la grande maggioranza dei pretori fu scelta tra questi, perchè in generale gli uditori davano l'esame di aggiunto e seguivano la così detta *carriera alta*.

La legge 8 giugno 1890 abolì i vice-pretori, e l'articolo 43 del regio decreto contenente le disposizioni transitorie stabilì che per i vice-pretori nominati innanzi alla promulgazione della legge fossero riservati centoventi fra i posti che risultassero disponibili dal 1° gennaio 1892 in poi.

Per questa disposizione *due terzi* degli attuali vice-pretori, che hanno già dato l'esame d'idoneità ed *avevano diritto di essere, secondo la passata legge, nominati pretori*, si trovano troncata irremissibilmente la carriera.

Ora bisogna ricordare che quando si discusse in Parlamento la legge 8 giugno 1890 il Governo formalmente dichiarò che *si sarebbero rispettati i diritti dei giovani vice-pretori* che, essendo già *stati esami per essere ammessi ad essere pretori*; ed allora in seguito a queste dichiarazioni l'on. Della Rocca, attuale sottosegretario al Ministero di grazia e giustizia, ritirava la sua proposta aggiuntiva di un articolo che riconosceva esplicitamente tali diritti (sedute 4 e 5 marzo 1890).

È evidente che coll'art. 43 si violò la solenne promessa fatta nel marzo 1890 disconoscendo, contro ogni principio di irretroattività delle leggi, i diritti acquisiti dai vice-pretori. Fu questa una vera innovazione, perocchè nel passaggio da una legge ad un'altra si ebbe sempre riguardo alle posizioni acquisite non solo, ma anche alle legittime aspirazioni. Ne fanno fede le stesse disposizioni transitorie alla legge del 1865; il decreto 10 novembre 1884 sull'ordinamento del personale di P. S.; il decreto 30 giugno 1889 sul nuovo organico nel Ministero delle finanze e molti altri che per brevità non enumero.

Il palliativo del concorso ai centoventi posti è veramente derisorio se si considera che a quelli concorrono *insieme ai vice-pretori che hanno subito l'esame* (ed avevano diritto di essere nominati pretori) anche: 1° gli avvocati, procuratori e notai aspiranti al pretorato; 2° gli uditori; 3° *i vice-pretori che ancora non hanno subito l'esame d'abilitazione*.

L'erroneo criterio che inspirò al Governo queste disposizioni transitorie nacque dall'aver confuso i vice-pretori *ad honorem* con tutti quelli che nel proponimento di far carriera compiono assiduamente, egregiamente ed *esclusivamente* il loro ufficio da tre ed anche da quattro anni.

Sono per la maggior parte giovani d'ingegno, lavoratori, ma di modesta fortuna; parecchi di loro furono inviati in lontane e difficili residenze; altri vennero già stati persino interpellati circa la località dove ambivano essere nominati pretori; tutti poi hanno sacrificato anni ed anni rinunziando ad altre carriere in attesa della posizione che loro offriva la legge imperante.

Vi sono qui in Torino giovani vice-pretori di preclaro ingegno che, oltre al disimpegno delle altre mansioni, possono vantare di avere, durante il *gratuito* tirocinio, elaborato e pronunziato oltre *duemila sentenze*. Più di quante ne pronuncino certi pretori in 10 anni!!

Ora è equo il trattamento che dovranno subire? è giusto che si deludano tante legittime speranze? è onesto che si manchi alla formale promessa data alla Camera?

La " Passione „ di Sordevolo

(*Vedi N. 104 e 107*).

III. Impressioni.

Sarà egoismo il mio, ma assai cose, che devono parer difetti allo spettatore disinteressato, han fatto a me la più grata impressione. Gli è ch'io non cerco la perfezione dell'oggi: io voglio, interrogando lo spettacolo odierno, rifarmi la fisionomia dell'antica. Al che forse niente giova meglio di questa *Passione di Sordevolo*, e in essa nulla forse è più alla ricerca utile delle sue imperfezioni e delle sue improprietà.

L'ingenuità, infatti, è la caratteristica prima di questa rappresentazione. Che sanno essi, i numerosissimi recitanti, di arte, di scena, di movimenti? Che trovano essi di strano in quel suggeritore che li accompagna instancabile nelle loro molteplici evoluzioni? Sarebbe così facile sostituire a molte inverosimiglianze effetti migliori, correggere molti anacronismi, riparare a molte incongruenze troppo evidenti per mezzo di *trucchi* molto semplici. Ma non essi la fanno così, perchè sempre così si è fatto, perchè i loro padri la facevan così, e in questo modo i vecchi settantenni che da cinquant'anni sostengono una parte si possono trovare all'unisono con giovanotti ventenni che si provano la prima volta. E tutto, gesti, dicitura, evoluzioni son tradizionali. E la scuola si perpetua, chè dopo la grande passione ne ha sempre luogo una minore per cura dei fanciulli, e in essa si colorano le tendenze dei vari tipi, si immeggiano i caratteri, si dichiarano le predilezioni e le ambizioni per questa o per quella parte.

Ma le parti son tuttavolta sempre accettate con cieca disciplina; sì che la distribuzione di forse duecento parti riesce al Comitato promotore più facile che non quella di dieci fra i comici, o peggio fra i dilettanti. A scemare la difficoltà giova anche qui la tradizione: difficilmente alcuno abbandona la sua parte per molti anni; e spesso si perpetua un tipo in una sola famiglia. Di più, ad accontentare tutti si fa lo scambio delle parti minori nelle successive domeniche di rappresentazione: a questo modo tutto il villaggio, non è esagerazione l'affermarlo, s'impadronisce della *Passione*.

La quale, come è facile immaginare, è poi recitata con qualche papera, con accorciamenti ed allungamenti di versi: ad una cosa però si vuole in qualunque modo arrivare, alla rima; par che per essi contenga il concetto essenziale, indispensabile. Ma non sono del resto neanche troppe queste varianti capricciose. E poi chi, fra spettatori ed attori, si preoccupa di capire esattamente le parole? Tutti conoscono all'incirca il concetto; e le parole paion loro una forma necessaria a recar quel misterioso incomprensibile che ritrovano nelle preghiere latine. Io ho voluto farmi dire dalla viva voce di una bellissima fanciulla che rappresentava la moglie di Pilato i versi da lei recitati: e mi durerà impressa nell'animo la particolare intonazione ch'ella dava a quel linguaggio strano dov'è un colore orientale e biblico; quella giovane operaia metteva nel dirli a me la stessa enfasi con cui li recitava avanti al pubblico; per lei quelle parole incomprensibili, dov'era descritto l'accavallarsi delle tempeste, il piegarsi dei palmizi, l'aprirsi delle montagne davanti al Cristo, non potevano altrimenti ripetersi che così! Ciò è questo mistico sentimento applicato alla misteriosissima forma più nelle donne che non negli uomini. In tutti la lettura è però enfatica; nè può essere altrimenti, anche data la spaziosità e poca sonorità dell'anfiteatro, che li obbliga ad uno sforzo continuo del tono e ad un abuso della voce di testa. La dizione ha naturalmente un marcato accento piemontese: meno marcato però di quel che avrei creduto di trovare fra operai ed operaie in un paese di montagna; nei giovani il difetto par quasi sparire.

***

Or vorrebbe occasione di discutere ampiamente l'esecuzione; ma lo spazio non mi permette di farlo qui come vorrei. Accenno appena di corsa ad alcune impressioni sul *Giuda* e sul *Cristo*.

Il *Giuda* — mi si passi l'espressione entusiastica — è bellissimo. La parte è tradizionale nella sua famiglia. Il fisico si presta meravigliosamente bene a rendere il tipo: grande, nerboruto, la fronte larghissima, la barba nera e folta, gli occhi vivacissimi. La voce è cupa e potentissima ad un tempo. Il gesto largo; il movimento indovinatissimo.

Quando, dopo il tradimento, legge lo sguardo di Cristo che lo persegue e lo affascina colla dolcezza e col rimprovero, il Giuda ha trovato grandezza da artista. E così impressionante in sommo grado fu la scena della impiccagione. Al qual proposito non è forse fuor di luogo rilevare un incidente curioso, che per vero dire distrusse quella grande impressione, ma che confermò alcuni ricordi storici, il che ad un ricercatore di documenti non par mai disprezzevole. Giuda dunque si impicca legando la corda all'albero e poi lanciandosi nello spazio; accorrono allora i diavoli con un carro per recarlo trionfalmente all'Inferno; in quella un diavolo nascosto nell'albero dovrebbe slegar la corda per lasciar cadere il corpo di Giuda. Or come fu non si sa: la corda rimase impigliata tra i rami dell'albero; i diavoli di sotto tiravano via il corpo senza riguardo, e il povero Giuda arrischiava di rimanere davvero appiccato. La faccenda si faceva brutta; allora Giuda abbandonò l'immobilità cadaverica; con uno sforzo supremo strappò il laccio e si sottrasse così al grave pericolo. L'effetto se ne era andato, ma io pensavo egoisticamente che avevo avuto una prova materiale del non essere esagerazioni quelle narrazioni dei cronisti sui pericoli corsi da Giuda e da Cristo in molte rappresentazioni, e quella affermazione del Pitrè che « ogni comune siciliano racconta che quando si fece la tale o tal altra rappresentazione, Giuda fu ad un pelo di rimanere strozzato per la foga avuta nel gittarsi il nodo al collo e nell'appiccarsi! »

Gesù Cristo è il serviente comunale di Sordevolo. Molti artisti insigni potrebbero invidiare a quest'uomo — che forse non ha mai veduto un teatro — la felicità delle pose, la naturalezza e la sobrietà degli effetti, dote questa così poco comune. Egli è nella vita di tutti i giorni una figura molto fredda, un temperamento molto mite. Là nella varietà del dramma di cui è protagonista, nell'eccellente truccatura, assume nel portamento una dignità e maestà grandissime, nel viso e nello sguardo una dolcezza e serenità mirabili. Dapprima egli par anzi troppo mite, quasi freddo: non si cura d'alzar troppo la voce; par che lo debbano comprendere alle mosse, allo sguardo. Ma quando il dramma s'avvicina alla catastrofe, e la maglia carnicina mostra i lividi delle battiture, le striscie sanguinose delle piaghe, e s'accascia sotto il peso della croce, allora il suo passo barcollante, il suo sguardo smarrito dicon molto più di ogni parola; le sue cadute sono di una verità profondamente artistica. Egli raggiunge sulla croce effetti anche maggiori: per quaranta minuti egli è là reggendosi su un lieve appoggio ai fianchi e ai piedi, e con uno sforzo supremo delle mani sui chiodi; spirato, per venticinque minuti egli tiene, il capo reclinato sull'omero destro, una fissità spaventosamente sublime.

***

Io ho finito per fare proprio come gli spettatori: miravo a cercar soprattutto l'elemento tradizionale umoristico, ed ho finito per lasciarmi vincere dalla serietà cupa del quadro. Gli è che, per una disposizione assai probabilmente inconscia, l'elemento comico sovrabbonda dapprima, poi va perdendosi a poco a poco. Così tipi comici sono l'infuriata serva di Anna, il giudeo Marsaglia, per un momento San Pietro stesso, poi in sommo grado i diavoli. Ma da quando comincia l'apoteosi della crocifissione ogni carattere umoristico scompare; solo rimangono chiare le voci bianche degli angeli....

***

E poichè ritornando tra la folla dalla rappresentazione pronto ad afferrare le impressioni della moltitudine, ci incontrammo in un corteggio battesimale; fu un susurro di tutti: guarda, guarda, è il bambino della *Passione*. Ed io pensavo: presto, o bimbo, prenderai posto anche tu sul palco del Calvario fra gli angeli salmodianti; poi seguirai la carriera naturale dei Sordevolesi; sarai una comparsa nella Giudaica, troverai posto tra gli apostoli: diventerai un Giuda o un Gesù?

***

Qui, dove cessa, se pur lontanamente era, ogni qualunque velleità di esame critico, mi sia permesso di augurare alla *Passione di Sordevolo* quel buon successo finanziario che si meritano lo scopo santo della beneficenza, cui tradizionalmente, come in ogni cosa, si ispira, e le cure assidue del Comitato promotore al quale, e in particolar modo ai signori Nicola Girardo, Giuseppe Petiva, Mosè Pedrazzo, rendo vive azioni di grazie per la cortesie usatemi nella mia permanenza a Sordevolo.

Il Duca d'Aosta promosso maggiore.

Si ritiene che col primo del prossimo luglio sarà destinato al comando delle due batterie di artiglieria in Livorno S. A. R. il Duca d'Aosta, promosso a maggiore. Si dice che fisserà la sua residenza al *Grand Hôtel*, viale Regina Margherita.

I rapporti fra Italia ed Inghilterra.

LONDRA (*Ag. Stef.* — **Ed. sera**), 20. — Il *Morning Post* vede nella conclusione dell'accordo tra l'Inghilterra e l'Italia per la delimitazione delle rispettive sfere d'influenza in Africa una prova delle buone relazioni esistenti tra i due Governi. L'Italia ha assunto nel Mediterraneo il rango che ricusò la Francia nel 1881 separandosi dall'Inghilterra.

Il giornale dice che la triplice alleanza avrà la cordiale simpatia dell'Inghilterra, finchè conserverà un carattere pacifico, e soggiunge: « Di Rudinì vuole mantenere la politica che l'Italia adottò in Africa; lungi dall'abbandonarla, la rafforzerà. La probabilità del rinnovamento della triplice alleanza aumenta ogni giorno. »

La Banca unica federale svizzera
con monopolio dei biglietti di Banca

Berna, 18 aprile.

(DALL'ENZA) — Il Consiglio ha adottato a grande maggioranza il testo che segue dell'art. 39 della Costituzione federale:

« Art. 39. — Il diritto di emettere biglietti di Banca « non appartiene che alla Confederazione.

« Questa può trasferire il privilegio per l'emissione « dei biglietti di Banca a una Banca da crearsi e da « collocare sotto la sua sorveglianza, della quale la « legge determinerà completamente le basi, lo scopo « e l'organizzazione.

« La Banca e le sue succursali, come tali, non « possono essere tenute a pagare imposizioni; in ri- « cambio i Cantoni saranno interessati equitabilmente « alla ripartizione del beneficio netto.

« La Confederazione non può decretare il corso for- « zoso dei biglietti di Banca o dei buoni equivalenti, « salvo il caso di necessità in tempo di guerra.

« La messa ad esecuzione di queste disposizioni ha « luogo per via legislativa. »

Ho tradotto *alla lettera* il testo francese bene o male dedotto da un testo « federale » del nuovo articolo 39, lasciandone al ed ai redattori dell'originale la responsabilità letteraria e la cura di mettersi d'accordo con la grammatica e la sintassi. È una lingua nuova che nasce dal connubio di tre lingue diverse col dialetto « federale »; però per quanto.... primitiva ne sia la forma, la sostanza di queste disposizioni è importante. Col voto di ieri il Consiglio nazionale ha operato una rivoluzione nel regime del credito e della circolazione fiduciaria creando una Banca unica federale con monopolio dei biglietti di Banca invece delle 39 Banche d'emissione che esistono oggi. I Cantoni saranno interessati nell'azienda facendosi azionisti in luogo dei privati; le Banche d'emissione attuali, almeno quelle cantonali, diverranno altrettante succursali. Avremo una *Banca Nazionale Svizzera*, con un tipo di biglietti, sotto la direzione e con la garanzia della Confederazione e dei Cantoni.

Il testo precedente dell'articolo 39 va a sostituire nella Costituzione federale quello che rimane abrogato, del tenore seguente:

« La Confederazione ha il diritto di decretare per « via legislativa disposizioni e prescrizioni generali « sull'emissione e il rimborso dei biglietti di Banca. « Essa non può creare alcun monopolio per l'emis- « sione dei biglietti di Banca, nè decretare l'accetta- « zione obbligatoria di questi biglietti. »

Di comune accordo fu rinviata alla sessione d'estate la discussione del progetto di legge per l'acquisto delle 50,000 azioni del *Central Suisse* e pel riscatto di tutta quella rete e d'altre ancora. Le due Camere sono in massima favorevoli al riscatto; le divergenze vertono sul modo di condurre a buon fine una sì importante operazione. Votate altre leggine di minor conto, i due Consigli si sono aggiornati fino al prossimo giugno.

Sport alpinistico
Gita sociale alpina.

Domenica 19 corrente una numerosa comitiva di soci di questa Sezione del C. A. I. compieva la sua seconda gita sociale al monte Freidour sopra le valli della Chisola e del Lemina. Dirigevano la passeggiata i bravi alpinisti signor E. Canzio e ingegnere E. Marchesi, che, premesso tutto, va tributata loro una sincera parola di lode per il modo splendido con cui condussero la gita, non senza emozioni e ineffabili ricordi.

La comitiva lasciava Cumiana alle ore 8 ant., e per la comba di Rumiana, toccando i casolari della Revera, giungeva sulla vetta alle ore 12 precise. La neve era in abbondanza e frequenti gli sprofondamenti. Poco prima di toccare la cima la comitiva è sorpresa da una nebbia insistente che impedisce loro di godere dell'immenso panorama. Dopo una buona refezione e spassatasi là cima un tantino di quel fitto velo, il socio Varale della Sezione biellese tira un secondo gruppo fotografico, dopo di che, ore una pomeridiana, si comincia la discesa per la valle del Lemina, e toccati i casolari del Talucco e il villaggio di San Pietro si arriva alle ore 4 1/2 circa a Pinerolo.

La comitiva è incontrata da alcuni soci della Sezione di Pinerolo, fra cui il presidente signor Bolfo e il sindaco avv. Midana, che, accolta nelle sue sale, viene ivi servita di confetti, vini e liquori.

Il ricevimento dei colleghi pinerolesi fu oltre ogni dire squisito e gentile, e a ricordo di questo fu tirato un ultimo gruppo di tutti i presenti.

Dalle sale del club si passò all'*Albergo della Campana*, ove gli alpinisti convennero a banchetto. Alle frutta non mancarono i brindisi. Giunse il gentilissimo e colto signor avv. Midana, sindaco, che prese per primo la parola ringraziando i colleghi torinesi del C. A. I. della visita fatta, dolente che la ristrettezza del tempo abbia loro impedito di intervenire alla gita, e significò il piacere e la gioia di veder sempre più affratellati i vincoli delle due Sezioni alpine. Rispose l'ing. Marchesi, condirettore della gita, ed ebbe calde parole di ringraziamento pei soci pinerolesi a nome dei colleghi e della Sezione torinese; e così fra altri brindisi e il tocco dei bicchieri si chiudeva il geniale banchetto. Dopo di che la comitiva, accompagnata dal presidente e sindaco, si dirigeva alla stazione della ferrovia, ove col treno delle 7,53, faceva ritorno a Torino.

I sistemi dei falsari di monete.
La lavatura — La vuotatura — La molatura — La segatura.

Parigi, 17 aprile.

([illegible]) — A proposito della riscoperta di una certa quantità di monete d'oro e d'argento e della manutenzione dell'oro e dell'argento circolante di cui fa questione in questi giorni, specialmente per la scoperta della falsificazione di scudi su vasta scala — ho avuto oggi una interessante conversazione con un perito monetario notissimo a Parigi.

Il mio interlocutore si mostrò subito sorpreso del tono ingenuo di questa mia prima domanda:

— Ma l'oro si consuma adunque molto?

— Certamente che si consuma molto. Oggidì meno che nei secoli scorsi grazie al maggiore perfezionamento di lega. Si può tuttavia calcolare che un milione di oro dopo un secolo di circolazione si trova ridotto a 900,000 o tutto al più a 920,000 franchi. Per l'argento poi la consumazione è anche maggiore. In due secoli una pezza d'argento è scomparsa completamente...., dal punto di vista teorico, s'intende.

— Si capisce, per essere la circolazione dell'argento molto più forte di quella dell'oro.

— Ma ci sono poi le consumazioni artificiali e dolosamente volute, — disse il perito monetario, — le quali costano assai più che non quelle del tempo.

***

E qui il mio interlocutore mi spiegò che ci sono dei falsificatori di monete i quali senza coniare monete false non cessano di essere falsari.

I sistemi di deteriorare la moneta che costoro adoperano sono parecchi.

Ad esempio c'è la cosidetta *lavatura* delle monete, consistente nello immergere la pezza d'oro in un bagno d'acqua regia (soluzione di acido cloridrico e di acido azotico). Dopo qualche secondo d'immersione gli acidi arrivano a disciogliere una parte della moneta, che si trasforma in cloruro d'oro.

Questo sistema della *lavatura* era in uso fin dal medioevo. Qualche anno fa in Parigi stessa si scoperse una vasta officina di *lavatura* di monete. Erano parecchi cassieri di grandi stabilimenti che, mediante una percentuale, sottraevano o prestavano una grande quantità di moneta, che *lavate* venivano poi rese.

I *lavatori* sottraevano a ciascuna moneta 1|100 del suo peso. Ne lavavano da 100 a 120 mila ogni giorno, il che portava loro un guadagno netto di 500 lire per giorno.

***

Altra alterazione delle monete si fa mediante la *vuotatura*. Quest'operazione è molto più difficile della *lavatura*, ma dà un compenso molto maggiore.

Mediante una finissima trivella si fa un buco nello spessore della moneta e se ne estrae la maggior quantità possibile d'oro senza guastare le due superficie; quindi si versa nel buco altrettanta quantità di una fusione di piombo con antimonio.

Si indora fortemente il buco e.... si rimette la moneta in circolazione. Il più delle volte questa perde il suono metallico, ma se la materia plumbea è versata bene, cioè in modo che combaci perfettissimamente, ed inoltre se il buco è poi ben turato, la moneta conserva il suono primitivo.

***

La *molatura* è un'operazione primitiva che risale alla più remota antichità. (È proprio vero che il primo falsario è nato colla prima zecca). La *molatura* richiede una grande abilità manuale. Consiste nel diminuire il diametro delle monete col mezzo di una piccola mola, oppure anche con una lima. Però oggidì non si trovano più monete così alterate che presso gli arabi.

Oggidì le monete hanno quasi presso tutti gli Stati una iscrizione di contorno in rilievo come il *Domine salvum fac Regem* dei legittimisti, il *Dieu protège la France* dell'Impero e dell'attuale Repubblica; oppure la leggenda è incisa, come il motto sabaudo *Fert* nelle nostre monete d'oro e d'argento; od almeno le monete hanno attorno un addentellato. Riesce quindi difficile il molar molto senza asportare lo scritto ed alterare così troppo visibilmente la moneta.

***

L'ultimo sistema importante di alterazione delle monete è la *segatura*.

Esso consiste nel segare, mediante una sottilissima sega meccanica, la moneta in tre parti nel senso, s'intende, dello spessore; si rimpiazza la parte interna con un'altra d'egual forma di materia plumbacea: si salda, s'indora e si ottiene un beneficio di circa dieci lire su ogni marengo.

Queste monete, così alterate, circolano alle volte mesi ed anni prima di essere scoperte. Il più delle volte la frode che portano non è scoperta che quando sono rientrate nelle casse pubbliche.

Ho creduto tutte queste particolarità interessanti per molti lettori che forse, come me, ignoravano tanti bei sistemi di rendersi falsario.

Fossi almeno riuscito a far loro scoprire qualche pezza da venti franchi così falsificata, e così me ne saranno grati.... se però si ricorderanno da chi l'hanno avuta e se questo chi sarà tanto meno bianco da riprendersela.

In caso diverso, all'erta, perchè:

« La legge punisce coi lavori forzati a vita od a tempo coloro che fabbricano moneta falsa, ecc..... e coloro che, dopo riconosciutane la falsità, la rimisero in circolazione. »

Il nuovo patriarca greco di Gerusalemme.

Al posto del patriarca greco di Gerusalemme, lasciato vacante tempo fa dal patriarca Nicodemo, venne testè nominato l'arcivescovo di Antiochia, Jeronimo. In tal modo resta vacante il posto di arcivescovo d'Antiochia, pel quale vi sarà lotta fra il clero greco.

Il Patriarcato greco di Gerusalemme è molto ricco e si distingue dagli altri patriarcati orientali per avere nella propria gerarchia moltissimi indigeni, arabi, ferventi propugnatori della loro religione in Palestina.

Il nuovo patriarca Jeronimo è nativo del Peloponneso e al secolo si chiamava Costantino Propapasa. Ancor giovanetto si portò a Gerusalemme da un suo zio vescovo e vi compì i suoi studi in quel monastero greco. Nel 1860 il patriarca Cirillo lo mandò all'Università di Atene per perfezionarlo nelle scienze naturali e matematiche. Alla fine del 1866 ritornò in Palestina, e in quest'incontro prese il nome dello zio. Al tempo del Patriarcato di Erotio fungè da rappresentante di questo a Costantinopoli. Dopo la guerra del 1877-78 egli, in qualità di plenipotenziario della

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

RIVALI!

ROMANZO

DI

CARLO MÈROUVEL.

— La mia volontà; io non segno che quella. Il mondo non s'occupa a lungo della caduta delle ragazze senza nome e senza fortuna, e la mia sarebbe passata, se non inavvertita, certamente senza chiasso e senza scandalo. La buona duchessa m'avrebbe cancellata dalla lista delle sue protette e tutto sarebbe finito lì. Ella non si sarebbe data pensiero di seguire la mia traccia nei bassi fondi dove sarei caduta una e dopo tante altre. Crede che non sappia che noi non contiamo per loro?

La voce di Giovanna aveva preso un tono provocante, una durezza maligna. Pareva che ella provasse una gioia cupa e profonda nell'incominciar la lotta e che volesse eccitare il suo avversario e fargli perdere la calma più apparente che reale, sotto la quale egli dissimulava la sua passione.

Come un cavallo di battaglia eccitato dal suono delle trombe, ella mandava il suo grido; come i duellanti antichi ella gettava il guanto in faccia all'avversario che aveva scelto.

Era evidente che fra quelle due creature esisteva una vecchia animosità e che essa scoppiava nell'istante in cui il caso li metteva in presenza.

Enrico era rimasto stordito da quell'attacco diretto che lo sconcertava. Da accusatore diveniva accusato. Allora si chiuse in una prudente difensiva.

— Ella esagera i miei sentimenti — disse. — Che mi sia parsa graziosa, attraente e, se vuole, meravigliosamente bella, non lo nego. Non le direi nulla di nuovo affermandole che non facevo che dividere l'opinione di tutti coloro che la avvicinavano. Era molto corteggiata, se lo ricorda, in casa della duchessa. Che le abbia lasciato vedere la mia ammirazione, è possibile; che le abbia fatto dei complimenti, è ancora vero. Ma, checchè abbia potuto fare o dire, ella m'ha sempre respinto. Perchè non ha agito così cogli altri suoi adoratori?

— Ma, la supplico, — fece Giovanna, — si spieghi meglio. Ha qua'che prova?

— Delle prove! — replicò Enrico, — Potremmo domandarle al conte di Mortcerf le prove!

Giovanna gettò al giovane uno sguardo di disprezzo e disse, ridendo:

— Il conte di Mortcerf non si darebbe nemmeno la pena di risponderle. Vada avanti. Perchè non nomina anche il marchese di Bionarès, il piccolo Courcelles, Giacomo Steward, suo fratello, e tutti gli altri che venivano al palazzo di Rochemaure? Tutti sono stati miei amanti.... lo dica.... chi può impedirle di gettarmi del fango al viso se le fa piacere? Gran signori i e istitutrici..., ma tutto è loro permesso di fronte a noi.... Ebbene! le dico, io, che fra tutti quei giovani, ricchi, titolati, che m'hanno trattata da amica, coi riguardi e le delicatezze suggerite dal loro carattere e dalla mia condizione, uno solo mi ha mancato di rispetto, uno solo è venuto a mormorarmi all'orecchio parole che arrossirei di ripetere e che non voglio neppur più ricordare. Quelle vergognose proposte mi facevano orrore, e mi mettevano in fronte un'onta che tremavo di lasciar scorgere; ma poi rivoltandomi contro la sua audacia, gli perdonavo quasi perchè pensavo che v'era forse un sentimento d'amore nelle sue istanze, nella sua timida brutalità. La vedevo geloso....

— E aveva ragione — mormorò Enrico, chinando la testa.

— Abbia dunque l'orgoglio della franchezza — continuò l'istitutrice. — L'uomo geloso soffre, ed io sentivo pietà dell'uomo che soffriva per cagion mia. Le donne, lo creda, milord, hanno sempre coscienza delle passioni che ispirano, ed io conoscevo i suoi sentimenti meglio che se me li avesse sinceramente spiegati. E invece di tenermi conto del mio riserbo, invece di perdonarmi di difendermi da sola allorchè non avevo nessuno per proteggermi, ella ha preso ad odiarmi.... Faccia pure poichè crede di averne il diritto, ma, per Dio! sia gentiluomo e non mi calunni!

VII.

Le donne che hanno un'anima temprata come quella della signorina Montaigo, hanno anche una penetrazione che non permette guari d'ingannarle.

Enrico, timido, sospettoso di tutti, scontento di sè, geloso della superiorità degli altri, geloso di coloro che la natura aveva trattato meglio di lui accordando loro maggior seduzione, avendo incontrata Giovanna nei saloni della duchessa di Rochemaure, era stato colpito e affascinato subito dalla sua bellezza, e s'era sentito geloso di tutti quanti le facevano la corte.

Giovanna aveva presto compreso la differenza che esisteva fra i capricci frivoli di tutti quegli adulatori senza ardore e senza sincerità e la passione vera, quasi selvaggia di quello straniero che la divorava cogli occhi, che s'appoggiava al piano quand'ella cantava, e rimaneva là a guardarla, estatico, bevendo le sue parole e gettandole sguardi pieni di furore quando ella rispondeva gentilmente alle galanterie che i suoi adoratori le rivolgevano.

Era ben quello l'amore che ella aveva sognato di ispirare, ma, disgraziatamente, l'amoroso conforme al suo programma le ispirava un'invincibile antipatia. I confronti che tutti i giorni poteva fare fra lui e gli altri frequentatori dei saloni della duchessa erano pur troppo tutti a suo svantaggio.

L'elegante Mortcerf, il bello Steward, sovratutto, quel fratello d'Enrico che aveva per sè tutti i privilegi, erano là scintillanti di spirito, belli di forme, leggeri di propositi, e relegavano nell'ombra il diseredato che mendicava furtivamente ciò che non osava contendere loro apertamente.

Fedele alle sue abitudini di prudenza e ai suoi calcoli ambiziosi, sapendo che v'era in Enrico una cosa sua di cui ella poteva disporre a suo agio e alla sua ora, comprendendo la profondità della passione di lui, ella non lo fuggiva e seguiva, impassibile, i progressi del male nel suo cuore innamorato.

Con uno sguardo, con un sorriso, qualche volta con un'ironia quasi carezzante, ella incoraggiava le attitudini espressive di quell'uomo reso timido dalla violenza stessa del suo amore; finchè una sera, armandosi egli di un coraggio attinto nelle coppe dello sciampagna, seguì colla sua la carrozza nella quale l'istitutrice tornava a casa, e mentr'ella poneva piede nel viale che conduceva alla scala del palazzo dove abitava, si accostò a lei e la pregò di accordarle qualche minuto di udienza.

Punto sorpresa da quell'apparizione, la signorina Montaigo lo accolse portando con un rigore che non aveva che uno scopo: quello di esaltare un sentimento che ella sapeva sincero e di cui ella avrebbe potuto approfittare quando l'avvenire avesse tradito le speranze che ella aveva concepito da un'altra parte e che conservava nel suo cuore colla cura di una sacerdotessa di Vesta per mantenere il fuoco sacro sull'altare della dea.

— A quest'ora — ella gli disse con un accento che agghiacciò il povero innamorato — ho bisogno del mio letto e non di una dichiarazione.

Era mezzanotte e il viale era deserto.

— La supplico, — fece Enrico, — m'ascolti mentre siamo soli. Quest'ora fuggitiva deciderà di tutta la mia vita.

— Parli dunque presto — disse Giovanna. — Non ho l'abitudine di ascoltare le proposte che si fanno a mezzanotte in un viale deserto.

— È inesorabile, signorina — balbettò Enrico. — Sento a qual punto sono ridicolo, grottesco, se vuole. Ma abbia compassione di me.... l'amo tanto....

— Mi fa veramente troppo onore, milord, ma è un po' tardi perchè io possa stare ad ascoltar altro. La prego di lasciarmi; ci vedremo dalla duchessa.

— Giovanna, — disse allora l'inglese trovando finalmente l'accento vero che cercava, — ella sa tutto. Non posso vivere senza lei; da lei dipende tutto il mio avvenire!

La sua voce tremava pronunciando quelle parole. Con tutta la sua apparente freddezza, Giovanna ne fu turbata. Quel grido di disperazione la commosse come l'avrebbe commossa il grido d'un naufrago chiamante soccorso; ma ella s'irrigidì contro la tentazione, tanto naturale alle donne, di mostrarsi buona e pietosa, e lasciò cadere dalle labbra questa frase glaciale:

— A qual titolo mi confida queste belle cose?

Enrico non aveva preveduta la domanda, e tacque.

— Non mi risponde? — riprese Giovanna; — gli è dunque che non osa spiegarmi i suoi pensieri. Ebbene voglio risparmiargliene la vergogna; e per troncar nette le sue pretese, che io perdono, — ella mise una certa dolcezza in quelle ultime parole, — le dirò i suoi progetti e le spiegherò i miei. Ella m'ha incontrata in un mondo che non è il mio e dal quale la mia nascita dovrebbe tenermi distante; m'ha fatta la grazia di vedermi qual sono, lasciamo da parte l'inutile modestia, bella, e fatta per ispirare non so quali disegni ad altri come a lei. Ha dunque supposto d'aver trovato da soddisfare un capriccio o il mezzo di perdere un'ora iscrivendo un nome di più sull'*album* dei suoi ricordi passeggeri....

(*Continua*).

Confraternita greche del Santo Sepolcro, si portò a Berlino per far togliere la confisca che il Governo rumeno aveva posto sui beni della Confraternita rumena in Terra Santa.

Nel 1884 il patriarca Nicodemo lo chiamò a Gerusalemme e pochi mesi dopo, morto il patriarca d'Antiochia, ne occupò la sede e finalmente ora fu chiamato al posto importante di patriarca a Gerusalemme, mercè il volere della Russia, che in lui vede un caldo propugnatore dell'ortodossia.

Stazioni di Nizza-Monferrato e di Acqui.

(Progetto di ampliamento).

Scrive il *Monitore delle Strade Ferrate*:

« La Direzione Generale delle Strade Ferrate del Mediterraneo ha sottoposto all'approvazione governativa i progetti di ampliamento delle stazioni di Nizza-Monferrato e di Acqui in dipendenza dell'innesto nelle medesime della nuova linea Genova-Ovada-Asti. I progetti medesimi sono stati redatti in base agli accordi presi fra i funzionari sociali delle costruzioni e dell'esercizio nella conferenza tenuta a Torino il giorno 8 ottobre del 1889.

« L'importo dei lavori proposti per l'ampliamento della stazione di Nizza-Monferrato ascende a lire 945,000 senza tener conto della provvista del materiale metallico d'armamento ed a L. 1,084,600 comprendendo la provvista medesima.

« Per l'ampliamento della stazione di Acqui è preventivata in complesso la spesa di L. 1,207,800.

« La predetta Direzione Generale, nel dubbio che la Cassa per gli aumenti patrimoniali non consenta la spesa necessaria per l'esecuzione completa dei lavori proposti, massime che il concorso dell'Amministrazione delle ferrovie del Mediterraneo nella spesa stessa è limitato a L. 287,000 per la stazione di Nizza-Monferrato ed a L. 120,000 per la stazione di Acqui, unitamente ai progetti sopraindicati ne ha studiati e sottoposti all'approvazione del Governo altri due ridotti, i quali contemplano i soli lavori indispensabili per l'innesto della nuova linea predetta nelle stazioni delle quali trattasi.

« I lavori proposti con quello di detti progetti che si riferisce alla stazione di Nizza-Monferrato sono: *a*) aggiunta di un nuovo binario di corsa e conseguente rimaneggiamento degli altri; *b*) costruzione delle comunicazioni necessarie fra le due linee; *c*) aggiunta di un altro binario morto allo scalo merci della piccola velocità; *d*) aggiunta di un nuovo marciapiedi. L'importo di questi lavori sarebbe preventivato di L. 278,750, comprese L. 48,750 per materiali metallici d'armamento. I lavori compresi nell'appalto principale importerebbero L. 88,800 e riguarderebbero i movimenti di terra, i lavori diversi in muratura, la massicciata e la posa dell'armamento. Per le travate metalliche, il cui importo è presunto di L. 24,750, si farebbe un appalto speciale. Rimarrebbero poi a disposizione dell'Amministrazione L. 141,450 per la provvista dei materiali d'armamento e dei meccanismi, per le spese impreviste e per quelle di amministrazione, sorveglianza, ecc.

« I lavori compresi nel progetto per la stazione d'Acqui si riducono essenzialmente all'aggiunta di un binario pel servizio della nuova linea ed al conseguente rimaneggiamento degli altri binari. La spesa considerata in progetto ammonta a lire 193,123 68 non comprendendo la provvista del materiale d'armamento, ed a L. 215,591 27 comprendendo tale provvista. I lavori dell'appalto principale, comprendenti, come la stazione di Nizza, i movimenti di terra, i lavori diversi in muratura, la massicciata e la posa dell'armamento, importerebbero una spesa di L. 85,123 68. La somma a disposizione dell'Amministrazione per provvedere alle analoghe spese specificate per la stazione di Nizza sarebbe di L. 58,000. »

Il commercio delle due Americhe.

GALVESTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — In un *meeting*, ieri Harrison pronunziò un discorso in cui disse: « Non sono contento di vedere le nazioni di Europa assorbire quasi totalmente il commercio dell'America del Sud; questo commercio appartiene a noi. » Harrison soggiunge che il trattato di reciprocità fra gli Stati Uniti e il Brasile sarà probabilmente seguito da altri colle Repubbliche dell'America Centrale e Meridionale. Egli spera molto dalla costruzione del canale di Nicaragua.

REATI E PENE

Un curatore in ballo.

(Tribunale penale di Torino).

L'egregio cav. Specker, procuratore del Re del nostro Tribunale, nel suo bel discorso inaugurale esortava i giudici delegati dei fallimenti di badare all'operato dei curatori perchè qualcuno di essi non abusi delle sue funzioni nella massa del fallimento a danno dei creditori. Questo il suo consiglio.

E per provare che esso non era solo un espediente oratorio, egli nella sua qualità di procuratore del Re iniziava procedimento contro il curatore ragioniere Francesco Perotti su denunzia del presidente della delegazione di sorveglianza, Pietro Ortano, nel fallimento Maffei.

Dall'istruttoria risultarono altre irregolarità commesse dal Perotti nell'amministrazione di altri fallimenti.

Risultò che nel fallimento della vedova Gianotti, dichiarato nel dicembre 1882, egli non aveva eseguito, com'era suo dovere, il deposito giudiziale delle somme esatte.

Nel fallimento del droghiere Drocco, non solo non depositò gli atti delle procedure esecutive, ma dimenticandosi che era curatore per conto dei creditori, convertì in vantaggio proprio L. 3300 che aveva esatto e non restituì quella somma se non quando vi fu costretto, e la restituì con somma procuratasi da altra parte.

Nel fallimento di Francesco Casalis pensò bene di non dare più i conti non convocando mai i creditori non ostante i replicati ordini del giudice delegato.

In tal modo convertì in suo proprio la somma di L. 934 e in seguito la rimborsò solo in parte.

Nel fallimento Maffei esigette per rimborso di ricchezza mobile la somma di L. 669 30 e non ne diede mai conto ai creditori.

Francesco Perotti, imputato di negligenza nei doveri del suo ufficio e di malversazione, venne dal nostro Tribunale penale condannato a tre anni di reclusione ed ai danni da liquidarsi in separata sede, concedendo sin d'ora al signor Pietro Ortano, che si era costituito Parte Civile, una provvisionale di lire cinquecento.

Presidente: Celotti; P. M.: Begazzoni; P. C.: avvocato Frisetti; difensore: avvocato Palberti.

Il processo contro il nuovo Misdea

Genova, 19 aprile.

(ENZO) — Come già vi scrissi, il processo contro il soldato Gustavo Seghetti, del 25° fanteria, avrà luogo infallantemente domani lunedì davanti il nostro Tribunale militare, presieduto dal cav. Casati, colonnello del 30° reggimento fanteria.

Sosterrà l'accusa l'avvocato fiscale militare in persona, cav. Scanagatti, distintissimo funzionario, nostro concittadino.

La difesa è affidata, come già sapete, all'avv. Calegaris, di meriti non comuni.

I testi fiscali sono sedici: Meriano Francesco, Pastoris Federico, capitani; Astengo Francesco, capitano medico; Bonezzi Giuseppe, Astengo Agostino, Dionedi Armando, tenenti; Gai Ettore, Ravizza Achille, Zerilli Alessandro, sergenti; Ronci Ernesto, Tanno Luigi, Ciarla Giovanni, Santangelo Pasquale, Gabbiati Lino, Coppa Leandro, soldati; appartengono tutti al 25° fanteria; poi v'è il tenente del 26° fanteria che accorse quella notte dal vicino quartiere, essendo di picchetto, Giordano Austrichiliano.

I testi indotti dalla Difesa sono quattro, tutti soldati nel 25° fanteria: Procaccini Cesino, Terazzi Gabriele, Monti Panfilio, Longo Domenico.

* * *

Il Gustavo Seghetti entrò al servizio militare il 16 luglio 1889. Da borghese aveva già scontato ben otto condanne, tra cui una di due anni di carcere per mancata rapina e una di sei mesi della stessa pena per ferimento. Le altre condanne sono per contravvenzione all'ammonizione o alla sorveglianza.

L'imputazione di cui dovrà ora rispondere è di « insubordinazione con minaccie e percosse verso superiori sott'ufficiali e omicidio mancato verso superiori ufficiali e sott'ufficiali, commessi per motivi non estranei alla milizia. »

Tale reato è punibile, giusta l'art. 125 del Codice penale militare, colla pena della fucilazione nella schiena previa degradazione.

Il processo durerà due giorni e desta il massimo interesse. Ve ne darò un diffuso resoconto.

Genova, 20 aprile.

(ENZO) — Stamane, parecchie ore prima che il soldato Seghetti, tra soldati e carabinieri, percorresse a piedi la distanza che corre dalle carceri di Sant'Andrea alla Piazza Nuova, ove montò sul carro dell'ambulanza per essere tradotto al Tribunale militare, i pressi delle carceri formicolavano d'una folla straordinaria.

Il Seghetti già ve l'ho descritto: piccolo, magro, segaligno, occhi neri mobilissimi, zigomi sporgenti arrossati; se ha l'aspetto d'un barabba non ha però quello del delinquente efferato.

Egli camminava colle manette ai polsi e fissava gli sguardi sulla folla curiosa con aria indifferente.

In via San Vincenzo, quando alle 11,30 scese dinanzi al portone del Tribunale militare, trovò anche lì una folla compatta che rumoreggiava più stranamente.

Alle 11,50 entra il Tribunale nella ristretta sala, e la folla, trattenuta a stento sulla strada, emette urli e schiamazzi, perchè l'Autorità saviamente dispose che non si lasciasse entrare più di quanti può contenere l'angusto ambiente.

Il Tribunale è composto del presidente cav. Casati, colonnello comandante del 30° reggimento fanteria, e dei giudici effettivi tenente-colonnello del 25°, cavaliere Danesi, capitani Rossi e Mocciò del 4° reggimento bersaglieri, capitano Mottura del 24° reggimento artiglieria. I giudici supplenti sono il maggiore Fiaschi, il maggiore Pescatore ed il capitano Pizzigoni.

Siede alla Difesa l'avv. Calegaris. Rappresenta il P. M. il cav. Scanagatti, ottimo funzionario vostro concittadino, avvocato fiscale militare.

Dopo la lettura di tutti gli atti del processo, da cui desumonsi i particolari del fatto, la condotta del Seghetti tanto da borghese che da militare e le molte condanne da lui riportate, si passa all'interrogatorio del Seghetti.

Egli è nato nel dicembre 1868 a Roma e parla quindi con accento da becero, marcatissimo.

Racconta il fatto senza turbarsi punto. Il sergente Gai l'avea ordinato alla prigione, perchè avea percosso un altro soldato; egli non ci volle andare; venne alle mani col sergente Gai e col f. f. di furiere Ravizza; poi s'armò del fucile; volea uccidere il sergente Gai e nessun altro.

Vennero escussi tutti i testi, i quali riferirono cose già note.

Il Seghetti si mantenne calmissimo; sa già la sorte che l'attende. Non vuole che dimostrare che non sparò contro ufficiali, ma soltanto contro il sergente Gai. Varii testi smentiscono questa sua asserzione, e confermano quanto contiensi nella risultanze processuali.

Da tutte le deposizioni e indine emerse che l'ufficiale di picchetto, tenente Astengo, tuttora agli arresti, non fu energico come avrebbe dovuto e come lo fu il suo collega tenente Bonezzi, che s'armò e penetrò nella camerata sparando contro il Seghetti.

Il povero capitano Meriano tutti i testi descrissero coraggiosissimo nella triste emergenza, e fu il tenente Astengo ad andarlo a svegliare, mentre avrebbe dovuto saper bastare da sè.

Buona luce i testi riverberarono tutti, anche pel colonnello Peretti, il quale, appena avvertito, accorse e se non fece far fuoco contro il Seghetti, si fu perchè nel camerone sapeva che v'era pure il tenente Bonezzi.

I quattro testi a difesa non fecero che confermare quanto dissero concordi quelli d'accusa.

Domani parleranno l'avvocato fiscale militare e l'avvocato difensore.

Nel pomeriggio si avrà la sentenza.

Una conferenza contro il divorzio ed un'altra sul Paganesimo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 8,35 pom. — Al *Circolo dei Giornalisti* il pubblicista marchese Filippo Crispolti, redattore dell'*Osservatore Romano*, ha tenuto una conferenza sul divorzio sostenendo la tesi affatto opposta a quella svolta testè tanto brillantemente dal deputato Villa e dal senatore francese Naquet. Il Crispolti, in omaggio al dogma cattolico, sostenne la indissolubilità del matrimonio. Erano presenti vari deputati e senatori e molte signore. Il conferenziere venne molto applaudito anche da quella parte dell'uditorio che non era convinto, ma che tributava un elogio alla forma della conferenza artistica e incalzante.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 9 pom. — L'on. Bonghi tenne oggi nella sala del Collegio Romano una conferenza sul Paganesimo. Vi assistevano la Regina, il ministro Villari, molte signore, parecchie notabilità politiche, professori e studenti. Il conferenziere fu ascoltato con vivissima attenzione e fu rimeritato di vivi applausi. La Regina al finire della conferenza strinse la mano all'on. Bonghi.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **Il Principe Ereditario all'Esposizione di Belle Arti.** — (*Nostro telegr.*, 20, ore 8 pom.). — Oggi il Principe di Napoli ha inaugurata l'Esposizione della Società promotrice di Belle Arti. Una folla grandissima s'era data convegno per la funzione.

Nella Esposizione vi sono molte opere notevoli di scultura, poche di pittura, fra cui però è notevolissimo uno splendido quadro del Verota.

MESSINA. — **Una sommossa contro la tassa fuocatico.** — (*Nostro telegr.*, 20, ore 7,10 pom.). — Ieri, nel comune di Cerda, circa duemila contadini si riunirono nella piazza principale protestando contro la tassa fuocatico. I dimostranti salirono negli uffici comunali e distrussero i ruoli. Vennero fatti 22 arresti.

ALESSANDRIA. — **Un fallito rimesso in libertà.** — (*Nostro telegr.*, 20, ore 6,45 pom.) — Oggi dopo circa nove mesi di detenzione venne rimesso in libertà provvisoria, mediante una cauzione di sole 500 lire il fallito banchiere Francesco Sartoris.

MILANO. — (Nostre lett., 17 aprile) — (agd). — **Donne galanti e donne isteriche.** — La cronaca da qualche giorno registra dei fatti piccanti.

Ieri a sera era una donna galante, che per gelosia..... di mestiere inferiva, sotto i portici della Galleria, N. 5, una coltellata ad un'altra; e ier l'altro un'altra donnina galante, molto chic, che simulava un furto non indifferente.

Si tratta della signora Eugenia Bamponi, la.... protetta di un giovanotto elegante, di quelli che hanno dei titoli alla Banca e dei biglietti da mille in casa. Essa aveva denunziato che i ladri, durante una sua assenza, erano penetrati con falsa chiave nella sua abitazione e l'avevano derubata di parecchie migliaia di lire, in denaro, e di diecimila lire di gioie.

Siccome un altro fatto consimile era accaduto alla Bamponi senza che si riuscisse a scoprire i colpevoli, la Questura dubitò che si potesse trattare di simulazione e mandò a chiamare la derubata, che finì per confessare.

Sembra che si tratti di un mezzo per spillare danari al..... protettore, se poi non è una mania d'isterica.

Per qualche cosa di consimile è cominciato oggi il processo contro certa Giuseppina Biancardi, la quale or sono due anni venne trovata legata sul letto, coi capelli recisi. Essa allora affermò essere stata vittima di una grassazione.

La Questura ricercò, indagò, ma inutilmente. Si era già perduta la speranza di rintracciare i grassatori, quando la Biancardi faceva riparlare di sè.

Ecco, or sarà un anno, denunziava che persone sconosciute, nella chiesa di San Carlo le avevano gettato sul volto dell'acido corrosivo. Aveva infatti una guancia coperta di ustioni, che necessitarono il suo trasporto all'ospedale.

Ed ecco come si scoprì la simulazione: essendosi sospettato che il vitriolleggiatore potesse essere un amante, la Biancardi scrisse due lettere anonime che figuravano scritte dai suoi persecutori: una diretta a se stessa, allo scopo che il marito la trovasse; l'altra alla Questura.

Questa indovinò la cosa e denunziò la Biancardi per calunnia, avendo lasciato cadere i sospetti su varie persone.

La Difesa ha citato un perito psichiatra, il dottor Ellero, per dimostrare che si tratta di una povera isterica. Io infatti ho assistito a esperienze d'ipnotismo sulla Biancardi che proverebbero la verità dell'ipotesi defensionale. L'accusata è quello che si dice un tipo classico, su di essa si ottengono i fenomeni più rari dell'ipnotismo con grande facilità.

VICENZA. — **Le infedeltà di un impiegato postale.** — L'ispettore postale signor Zicavo ha scoperto un vuoto di cassa e moltissime frodi nel servizio dei vaglia all'ufficio di Agugliaro. Mentre stava verificando queste gravi irregolarità, certo signor Miola, saputo il suo arrivo, venne a presentargli due ricevute di vaglia, che il destinatario non aveva potuto riscuotere.

Ed era naturale: l'impiegato di Agugliaro, ritirata la somma, 190 lire, l'aveva intascata senza mandare avviso di pagamento del vaglia all'ufficio indicato dal Miola. Quando l'impiegato vide comparire in ufficio il Miola, immaginando che la frode sarebbe stata facilmente scoperta dal signor Zicavo, uscì con un pretesto e non si lasciò più vedere.

Contro di lui, che si chiama Clemente Zannini, fu sporta denuncia per frodi, peculato e per peculato. Nelle irregolarità è compromesso, a quanto pare, l'impiegato di un ufficio vicino a quello di Agugliaro.

PINEROLO. — (Nostre lett., 19 aprile) — **Promozione.** — L'avv. Calleria, giudice del nostro Tribunale, venne promosso console aggiunto a Costantinopoli. Al simpatico gentiluomo, al valente ed integerrimo magistrato, per la meritata promozione, le nostre vive congratulazioni. Il decreto reale porta la data del 5 aprile.

— **Disgrazia.** — Ieri notte nello stabilimento per la fabbricazione di tela iuta, proprietà Scotto già Prever, il ragazzo Rispa Giovanni, d'anni 18, si lasciò sorprendere il braccio sinistro fra i cilindri di una macchina. N'ebbe il braccio orribilmente schiacciato.

Trasportato all'Ospedale San Giuseppe venne riconosciuta necessaria l'amputazione, che venne fatta dal dottor Maffei. La guarigione si avrà fra una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

— **Ulisse Barbieri** ha rinnovato al corso di rappresentazioni che doveva dare fra noi sulle scene del teatro Sociale. È stato ieri fra noi accolto da parecchi amici, ed oggi riparti per la vostra Torino.

— **Incendio.** — Nel casciaale di certo Trombotto si sviluppò l'altra notte un incendio del quale rimane sconosciuta la provenienza. Il danno ascese a circa L. 400. Il Trombotto non è assicurato.

ARTI E SCIENZE

Qualche cenno intorno alle opere di Alessandro Balduino

Al cenno che della morte di Alessandro Balduino abbiamo pubblicato facciamo seguire questo breve scritto il quale è dovuto alla penna di un simpatico e valoroso artista:

« Un altro dei coraggiosi adoratori del sentimento del bello, un altro di quelli che nel ridestarsi intellettuale della nostra Torino aiutarono con tutte le forze della volontà e della speranza lo sviluppo dell'arte, scende nel buio della tomba. E vi scende improvvisamente, nella vigorosa virilità del corpo e del pensiero, destando un'alta meraviglia angosciosa nei suoi colleghi ed in tutti coloro che l'avevano seguito nella sua opera fervida ed onesta.

« Alessandro Balduino è nato a Torino da una rispettabile famiglia di commercianti. Dall'agiatezza, concessagli dalle condizioni della sua casa, egli trasse il convincimento e la forza di ubbidire agli impulsi del suo spirito.

« Gli fu maestro di pittura Enrico Gamba. E la prima volta che il suo nome compare nel catalogo dell'Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti è nel 1869 accanto al titolo d'un quadro *Ulrico e Lida*, che lascia comprendere come egli ubbidisse alla corrente di quei giorni, diretta ancora al culto del vecchio romanticismo.

« Però la sua natura solida e forte, ma ardente e piena di vitalità conquistatrice, doveva ben presto indurlo a sciogliersi dai vincoli, ormai fiacchi e logori, del convenzionalismo stanco di rettoriche fantasticherie. E ben presto — nel 1872 — noi lo vediamo esporre la prima delle sue impressioni raccolte lassù nella serena e pura magnificenza della montagna, dove lo traeva l'amore incosciente della natura. Quel quadro era intitolato *Sulle Alpi*. Ed è alle Alpi che egli, quasi costantemente, richiese in seguito le sue ispirazioni.

« La bianchezza immacolata delle nevi eterne sfolgorante ai purissimi soli, la sublime poesia dei deserti ghiacciai, i fascini irresistibili delle vergini altezze, l'orrida maestà degli abissi inesplorabili, le gioie, i terrori, le feste e i drammi della montagna ebbero in lui un interprete appassionato e fervente.

« Troppo lungo sarebbe l'enumerare tutte le opere che la passione d'artista gli ha fatto consacrare al suo amore per l'alpinismo. Ma tutti, tutti coloro che hanno intelletto d'arte, ricorderanno i suoi grandi quadri: *La Tormenta*, la lotta ineguale, terribile della debole fibra umana contro la solenne e fantastica ira della bufera nevosa; e *l'Origine di Gressoney*. In questa tela tutta la intelligente energia, tutta la profonda intuizione dell'anima poetica dell'artista, e la serietà delle sue ricerche, e la costanza dei suoi propositi si palesano e si affermano luminosamente. Gli emigranti dalle grandiose Valli del Rodano discendono, e, dallo supremo balze del Lys, si affacciano circospetti ed affannosi, giù, giù per le squallide ghiacciaie dell'Indren e del Garstelet fino ai cigliori dei vertici meno aspri e già vegetati sovrastanti alla Trinité.

« È una composizione ricca, interessantissima, che dà un'immagine più sicura, per quanto poetica, di quello che sia avvenuto fra quelle balze così grandiosamente romanzesche.

« Negli ultimi anni il Balduino diede una gran parte della sua attività e del suo ingegno all'arte della ceramica; ed espose molte opere considerevoli per distinti e seri intendimenti decorativi.

« Di carattere buono, cordiale, aperto, unito, della mitezza degli organismi ben costituiti, egli si tenne lontano dalle lotte personali e dalle gare meschine della vita. E da parecchio tempo era tutto per la famiglia, che adorava.

« Ora quella ferma e sincera figura di lavoratore e di poeta è scomparsa per sempre: la morte violenta l'ha strappata ai suoi sogni ed ai suoi affetti, ai suoi lavori ed ai suoi cari.

« Ma il sentimento d'ammirazione che procurò all'uomo, vivo, non lievi onori e non deboli conforti, non s'arresterà al limitare della fossa in cui discende.

« Alla sua memoria verrà tributata sempre la riconoscenza che è dovuta agli uomini che diedero ad alti e nobili ideali la parte più eletta del loro spirito; verrà serbata imperitura la reverenza che impongono le anime oneste. »

Teatro Gerbino. — Ieri, nella serata d'onore del baritono Giulio Fari, la Compagnia Maresca ha rappresentato la *Mascotte*. Il seratante è stato assai festeggiato insieme col Maresca, col Fari e colla Caltigaria, che fu una Nina inarrivabile per brio, per grazia e per bravura di canto e di recitazione. Il Fari, il quale è uno dei buoni elementi di questa Compagnia, cantò, e fu applaudito, un bozzetto comico, *L'ambriaca*, scritto appositamente dal maestro Carlo Lombardo.

Questa sera, negli intermezzi dello spettacolo, si produrrà la celebre Compagnia velocipedistica Ancillotti, composta di nove persone, quattro uomini e cinque donne, la quale, a quanto si dice, eseguisce esercizi straordinari.

Come sappiamo, a maggio in questo teatro avremo la Compagnia Zago. A suo tempo daremo intorno a questo nuovo spettacolo maggiori notizie. Intanto basti l'aver dato il preannunzio. Zago e i suoi compagni sono troppo conosciuti e prediletti presso il pubblico torinese ed è troppo cara l'arte del teatro veneziano perchè abbiano bisogno di presentazioni e di molte raccomandazioni.

La serata Repetto al Carignano. — I manifesti del teatro Carignano annunziano per questa sera l'ultima rappresentazione della stagione con la *Dinorah*, lo spettacolo d'onore della signorina Vittoria Repetto, protagonista nell'opera di Meyerbeer.

La seratante in uno degli intermezzi eseguirà la grand'aria e rondò finale della *Sonnambula* in unione dei signori Tisci-Rubini, Pelagalli-Rossetti, signorina Mattioli e cori.

Teatro Alfieri. — Questa sera all'Alfieri ricorre lo spettacolo d'onore dei valorosi fratelli Mariani che, come tutti sanno, sono saltatori eccezionali. Prenderanno parte allo spettacolo tutti gli artisti della Compagnia equestre, che eseguiranno speciali e divertenti esercizi.

I fratelli Mariani godono giustamente le simpatie del pubblico torinese per la loro bravura e per l'impegno che pongono nel procurare spettacoli svariati ai frequentatori dell'Alfieri; è perciò indubitato che stasera saranno festeggiati da un pubblico numerosissimo.

Teatro Balbo. — Uno spettacolo eccezionale avrà luogo stasera al Balbo; il noto lottatore Bartoletti si misurerà, come dice il manifesto, con due distinti signori torinesi, coi quali è impegnata una scommessa di L. 1000.

La Compagnia di ballo e di *vaudevilles* rappresenterà la commedia *Un bacio* ed il ballo *La figlia di madama Angot*; la signorina Farsoni canterà alcune canzonette.

Una rappresentazione straordinaria al teatro Scribe. — A questo teatro si sta preparando una rappresentazione straordinaria privata per la sera delli 30 corrente, ore 8 1/2, indetta dalla benemerita Compagnia Filodrammatica dell'Associazione Generale degli Operai, a totale beneficio del Corpo musicale dell'Associazione stessa, col seguente programma:

I due sergenti, dramma, sinfonia sullo *Stabat Mater* di Rossini, eseguita dal Corpo di musica seratante, sotto la Direzione del valente maestro cavaliere P. Costa. Quindi verrà declamato dalla gentil signorina Giulia Capellano: *Ideale*, monologo scritto appositamente per essa dal signor dott. Giulio Gasca. Darà termine allo spettacolo lo scherzo comico di E. Belli-Blanes: *Il capriccio d'un padre*.

Per quest'occasione il Corpo di musica seratante inaugurerà la nuova divisa che con sommo impegno venne confezionata dalla sartoria borghese e militare della via Venti Settembre *La Nuova Torino*, proprietari i signori Jona e Lanzi.

Una serata di beneficenza. — Mercoledì a sera al teatro Nazionale avrà luogo una recita di beneficenza a favore di una povera famiglia. Il programma comprende: *Il è tardo*, dramma; *?.....* conte.... di Salsilli scritta pel Leighèb, il quale gentilmente ne autorizzò la recita; *Io sono un'eccezione*, dell'avv. Levi, scritto appositamente per la signorina Anderis, che lo reciterà. Gli esecutori sono distinti filodrammatici della nostra città, lo scopo è santo, il programma è buono, epperò resta inutile spendere parole per raccomandare questo spettacolo al filantropico pubblico torinese.

Reale Accademia di Medicina di Torino. — *Seduta del 10 aprile 1891.* — Presidenza Peretti.

Il socio Mosso, a nome del prof. Corona, presenta una Memoria in cui, premessa una critica dei metodi medico-legali di ricerca del sangue, propone un nuovo metodo per la stessa indagine.

Il socio Maggiora riferisce intorno ad una serie di osservazioni da lui fatte durante una epidemia di entero colite dissenterica; le dejezioni degli ammalati esaminate a caldo e nelle condizioni più favorevoli mostrarono la completa assenza dell'*amoeba coli* e di altri protozoi; nelle colture si riscontrò un bacillo simile al *fluorescens liquefaciens* e dotato di forte potere attossicante; alcune volte si trovò pure il bacillo piocianeo, e costantemente una grande quantità di *bacterium coli commune*.

Il segretario generale: P. GIACOSA.

Dizionario degli Artisti. — È uscito il fascicolo quinto del *Dizionario degli Artisti Italiani viventi — Pittori, scultori e architetti* — edito dagli editori Luigi e A. S. Gonnelli, per cura di A. De Gubernatis con la cooperazione di Ugo Matini. Si trova in vendita presso L. Roux e C., Galleria Subalpina.

« Allgemeiner Richard Wagner Verein ». — Riceviamo il seguente comunicato:

« Le adesioni nella Società wagneriana: *Allgemeiner Richard Wagner Verein* si ricevono presso il negozio musica Francesco Bianchi, via Po, avvertendo che coloro i quali si saranno associati entro il giorno 21 corrente avranno diritto a concorrere al riparto che si farà a mezzo di sorteggio di alcuni biglietti gratuiti nelle rappresentazioni di quest'anno al teatro di Bayreuth, a partire dal 19 luglio fino al 19 agosto. Si eseguiranno il *Parsifal*, il *Tristano ed Isotta* ed il *Tannhäuser*. Prezzo d'associazione annuale lire 5. Ogni biglietto pel teatro costa indistintamente lire 25.

« *Il rappresentante:* VITTORIO TOMASCO. »

CRONACA

Consiglio comunale di Torino.

Sessione ordinaria di primavera 1891.

Il Consiglio comunale di Torino è convocato in prima adunanza per lunedì 27 aprile 1891, alle ore 3 pom. precise.

L'ordine del giorno della seduta pubblica è il seguente:

1. Conto consuntivo dell'esercizio 1890 — Presentazione.

2. Seconda votazione, a termini dell'art. 159 della legge comunale, sulla deliberazione del Consiglio comunale 25 marzo 1891:

Risanamento — Apertura della via diagonale Pietro Micca fra le vie Genova e dei Mercanti nell'isolato San Martiniano — Proposta dell'ing. Delleani.

3. Congregazione di carità — Elezione del presidente e di dodici membri (Art. 6 della legge sulle Opere pie 17 luglio 1890, ed art. 139 del regolamento 5 febbraio 1891).

4. Commissione di prima istanza per l'applicazione della imposta dirette pel biennio 1892-93 — Elezione.

5. Illuminazione elettrica — Cessione della Società generale per l'illuminazione alla Società Piemontese di elettricità — Varianti al capitolato.

6. Edifizio daziario alla barriera presso la Bianchina — Costruzione — Prelevamento di spesa dai fondi materiali di cassa.

7. Via Vagnone — Apertura del tratto fra la via Ivrea e la strada d'accesso al nuovo ponte sulla Dora.

8. Andoli ing. Luigi e Bertola ing. Clemente — Concessione a trattativa privata d'impianto d'ariete idraulico di loro sistema privilegiato.

9. Estrazione a sorte del quinto dei consiglieri comunali (dedotti i tre posti vacanti) da rinnovarsi nell'anno 1893. (Articoli 229 della legge comunale, 103 e 104 del regolamento).

10. Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'art. 118 della legge comunale:

I. Edifizio scolastico nella regione Ponte Stura — Ubicazione.

II. Inscrizione in bilancio delle somme necessarie per il servizio dei mutui concessi dalla Cassa dei depositi e prestiti a favore degli Istituti dei sordomuti e dei rachitici, e dalla Città garantiti.

III. Rossi Lodovico — Lite per il ricupero di deposito cauzionale — Autorizzazione al sindaco di sostenere il giudizio.

Seduta privata.

11. Società dei consumatori gas — Pagamento di arretrati per lavori, provviste e consumi straordinari di gas dal 1883 a tutto il 1889.

12. Segretario comunale — Nomina.

13. Personale insegnanti — Disposizioni.

14. Personale impiegati — Disposizioni.

15. Proroga della sessione.

Società dei Paper-Hunts. — Contrariamente alle voci corse, apprendiamo con vivo piacere che la Società dei *Paper-Hunts*, anzichè sciogliersi, si è sabato sera costituita in modo definitivo. L'assemblea dei soci ha discusso ed approvato un regolamento costitutivo che sarà mandato a domicilio dei singoli soci colle relative schede di associazione. Inoltre la Direzione sta studiando un distintivo per i soci stessi. Quanto alle prossime riunioni venne deliberata la soppressione delle circolari, e le relative notificanze avranno luogo mediante pubblicazione nei negozi Bianchi e Janetti ed avviso nei principali giornali di Torino. I contrordini per cattivo tempo o per altro saranno pure pubblicati nei negozi Bianchi e Janetti qualora non si potesse nei giornali.

Noi siamo lieti di questa nuova e solida costituzione di una Società che nell'attuale marasmo della vita cittadina varrà a dare un po' di animazione, e le auguriamo una vita lunga e prospera nell'interesse stesso di Torino.

Intanto, a quanto sembra e con riserva di meglio precisare la cosa, il primo *Paper-Hunt* avrà probabilmente luogo sabato, 25, nei pressi di Mirafiori.

La Società fra utenti di caldaie a vapore. — Ieri nella sala della Borsa aveva luogo l'annunciata adunanza dei componenti l'Associazione fra utenti di caldaie a vapore della provincia di Torino. Si trattava di procedere alla formazione del Consiglio di amministrazione.

Presiedeva l'adunanza, composta di novanta interessati, il comm. ing. Locarni, il quale comunicò l'ordine del giorno.

Il sig. Goldmann proponeva che il Consiglio di amministrazione rimanesse composto delle stesse persone che formavano il Comitato provvisorio e si accogliesse una lista già preparata.

Proceduto perciò alla votazione, essa diede i risultati seguenti:

Votanti 90. Eletti: comm. ing. Locarni, con voti 74 — Ing. Giovanni Sacheri, 61 — Deputato Alessandro Sella, 57 — Abrate cav. Antonio, 56 — Rabbi Carlo, 54 — Ing. Giovanni Enrico, 53 — Ing. cavaliere Luigi Spezia, 52 — Scopinio ing. Enrico, 51 — Cav. Lanzetti, 51.

Ottennero in seguito maggior numero di voti: Geometra Reali, 46 — Colombino, 36 — Maranetto, 26 — Stagnone, 20 — Prima, 20.

Gli eletti si raduneranno prossimamente per la elezione del presidente, vice-presidente e segretario dell'Associazione.

Il pranzo dei Biellesi. — Il quarto pranzo dei Biellesi residenti in Torino avrà luogo la sera del 23 corr., ore 7, all'*Albergo Centrale*.

Una festa campestre di beneficenza. — Il Comitato di Patronesse per soccorrere le operaie senza lavoro, unitamente a varie altre volonterose persone, ha stabilito di organizzare una festa campestre di beneficenza per l'incremento della Cassa del Comitato delle Patronesse e della Cassa mutua di previdenza dell'Unione Operaia Indipendente.

Questa festa avrà luogo domenica, 26 corrente nella palazzina rossa sul corso Dante N. 106.

Fanno parte del Comitato organizzatore persone d'ogni ceto sociale.

Per una Società fra esercenti. — Un forte nucleo di esercenti, presieduto dal cav. Endimio Marchesi, si è costituito in Comitato per promuovere la fondazione fra esercenti di una Società la quale abbia per iscopo di patrocinare gl'interessi collettivi degli esercenti torinesi.

Questo Comitato invita pertanto tutti gli esercenti torinesi all'adunanza che avrà luogo il 28 corrente alle 3 pom. nel teatro Vittorio Emanuele gentilmente concesso.

SPETTACOLI — Martedì, 21 aprile.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera A) — (Impresa Cesari) — *Dinorah*, opera. — Serata d'onore dell'artista V. Repetto.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — *Il Borgomastro*, operetta. — Negli intermezzi agirà la Compagnia velocipedistica Ancillotti.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Circo Mariani). — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. Serata dei fratelli Mariani.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) — Un bacio, commedia. — *La figlia di madama Angot*, ballo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Flipp e Ripp clowns eccentrici. Clair, Delmar, De Bleiken e Balattony Artiste di canto.

STATO CIVILE. — Torino, 20 aprile 1891.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Borgogno Giovanni Batt. con Pescalmona Angela — Gallino Ferdinando con Quagliolo Maria Teresa — Quarello Giuseppe con Piatti Carolina ved. Negri — Tamone Giovanni con Costa Marianna.

MORTI: André Amedeo, d'anni 82, di Torino. Cerutti Giovanni Batt., id. 62, di Valgrana, contad. Galli Angelina, id. 24, di Rovigo. Assandro Luigia n. Lazzarino, id. 71, di Alessandria. Filippa Rosa n. Audisio, id. 64, di Racconigi, negoz. Deregibus G. n. Canavesio, id. 60, di Venaria Reale. Gilardi Fortunato, id. 66, di Chieri, proprietario. Miglino E. n. Colle, id. 76, di Baldissero Torinese. Cravero Massima n. Badino, id. 46, di Torino, sarta. Appino Antonia n. Della, id. 45, di Agliè, contad. Melo Anna n. Besso, id. 81, di Torino, contadina. Mainardi Carlo, id. 61, di Torino, oste. Farina Rosa n. Concone, id. 40, di Novara, sarta. Bergami Rachele n. Mignatti, id. 47, di Bologna. Serra Michele, id. 29, di Venaria Reale, fabbro-ferr. Sala Fiorentino, id. 16, di Azeglio, contadino. Perone Margherita n. Villa, id. 78, di Bairo, contad. Pinaschi Zannone Flavio, id. 66, di Piombino, prof. Demichelis Giacomo, id. 79, di Nizza Monferrato. Grandi Vittoria n. Strolengo, id. 57, di Torino, ort. Toledi Maria Maddalena, id. 87, di Revello, contad. Grisello Maria, id. 22, di Volpiano.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 10, negli ospedali 19, non residenti in questo Comune 6.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 20 aprile.

Cambio su Londra	D.	4 85 1/2
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 10
» » a Filadelfia	»	7 10
Cotone Middling	»	8 7/8
» » a New-Orleans	»	8 7/16
Entrata cotoni nella giornata nelle	N.	12,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	17,000
» pel Continente	»	4,000
Frumento rosso	D.	1 [illegible]
Granoturco	»	0 [illegible]
Farine extra	»	da 4 70 a 4 90
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20
» — » good	»	20 1/4
Vendita caffè Rio nella settim., sacchi	N.	38,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	283,000
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 1/2

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

La famiglia **Bondon** ringrazia di cuore tutte le persone che vollero onorare della loro presenza l'accompagnamento funebre del suo caro estinto

GIUSEPPE BONDON

e chiede venia a chi in sì dolorosa circostanza non avesse ricevuta la partecipazione. c 1[illegible]

La vedova **Margherita Ferrandi** nata **Sasso**, i figli **Federico, Delfina, Edvige** e **Giovanni** unitamente alle famiglie **Gamalero, Baimotti, Vacio** e **Dughera**, profondamente commossi, ringraziano tutti coloro che numerosissimi vollero dare al caro estinto marito, padre e cognato

Stefano Ferrandi

l'ultimo tributo d'affetto e di stima accompagnandone ieri la salma all'estrema dimora, e chiedono venia a quelli cui nella dolorosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio.

Torino, 21 aprile 1891.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Incanto volontario.

Il perito sottoscritto annuncia che nei giorni 24 corr. e successivi, ore solite, porrà in vendita ai pubblici incanti tutti i mobili arredanti il Caffè del Gran Corso, in Corso Vittorio Emanuele II, n. 53, fra cui una macchina per birra, altra per caffè ed altra per gelati, botti, bottiglie, caffettiere packfond, porcellane, vetri, vasche e diramazione acqua potabile.

Torino, 17 aprile 1891.

1539 *Il perito:* A. BIANCHI.

TEDESCO, FRANCESE, INGLESE. Lezioni pratiche traduzioni (18, V. S. TERESA) C 1568

Nel Negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 52, si affittano mobili. C 1552

Varallo Sesia.

Coll'11 maggio p. v. è da affittarsi l'Antico Albergo della Croce Bianca. — Per le trattative rivolgersi all'avv. PECO, notaio in **Varallo.** C 1549

Villa da affittare o da vendere

in **Torre Pellice**, a 3 minuti dalla stazione; bellissima posizione: angolo piazza Cavour e via al Pelice.

Per informazioni indirizzarsi ivi al giardiniere. C 1567

Elegante villa

con annessi fabbricati rustici, giardino, orto e terreni di reddito ed in buono stato di coltura della complessiva superficie di are 93,22,26 (pari a giornate 97,21), in territorio di **Pino Torinese**, limitrofo al territorio della Città di Torino, si porrà in **vendita** dinanzi al Tribunale civile di Torino, alle ore **nove** antim. del **27 aprile corr.**, alle condizioni di cui nel bando visibile nell'ufficio del procuratore coll' avv. VINCENZO DOGLIOTTI, via Garibaldi, n. 37. 1578

D'AFFITTARE

diversi **alloggi** vuoti e mobiliati, diverse **ville** e **case** da vendere e d'affittare. **Negozi** da rimettere con merce o senza. — Da **ROSSI**, piazza Carignano, n. 4, piano 1°, Torino. C 1316

D'affittare

pel 1° luglio p. v.

Alloggio signorile di dieci membri con scuderia e rimessa. Visibile tutti i giorni dalle ore 1 alle 3 pomeridiane. 270

Via Juvara, n. 16 (Porta Susa).

4 Palazzine da vendere separate

da 18 a 30 mila lire

con giardini, cortili, acqua potabile, angolo via Figlie Militari e Superga.

Da ing. **Chiaaglia, via Po, n. 2**, o da capimastri **Faseglio, via Superga, 11.** 1540

Da vendere

per causa di trasloco in via Nizza, n. 17 e via Saluzzo, n. 16, piano 3°:

Mobili antichi e moderni, quadri, specchi, pendole, armi e oggetti diversi di mobilio, un contrabasso in ottimo stato, un magnifico **cosmorama** e vino in bottiglie di oltre cent'anni.

Visibile dalle 10 alle 5. C 1444

Da vendere

a prezzi limitatissimi, serramenta, ringhiere in ferro, balconi in pietra e altri materiali di demolizione. — Presso l'impresa **Rinaldi**, angolo via Venti Settembre e Palazzo di Città. 1409

Vincite al Lotto.

Si vince sempre al giuoco del lotto se si consultano i libri:

SIMPATIA DEI 90 NUMERI FRA LORO

e

RACCOLTA UNICA DELLE ESTRAZIONI DEL LOTTO DAL 1800 AL 1892

Il primo volume costa sol. L. 4; il secondo L. 2.

Rivolgersi da tutti i principali Librai.

Peptone di Carne Kemmerich

l'alimento il più nutritivo!

Gli esimii professori:

D.r BACCELLI GUIDO, *Prof. di Clinica, Roma,*
D.r BOZZOLO CAMILLO PAOLO, *Professore di Clinica Medica, Torino,*
D.r BRUNI GAETANO, *Prof. paregg. di Clinica propedeutica Medica, Modena,*
D.r CIARAMELLI GENNARO, *Professore pareggiato di Clinica, Napoli,*
D.r DE-CRISTOFORIS nob. MALACHIA, *Milano,*
D.r A. DEGIOVANNI, *Prof. di Clinica, Padova,*
D.r MURRI AUGUSTO » » *Bologna,*
D.r SEMMOLA MARIANO, *Professore di Clinica terapeutica, Napoli,*
D.r TODESCHINI CESARE, *Milano,*
D.r TOMASELLI S., *Direttore della Clinica Medica nella R. Università, Catania,*

che hanno spesso usato nelle loro cure questo prodotto, ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, e lo raccomandano caldamente, siccome l'ottimo fra gli Alimenti in parecchie forme morbose dello stomaco e degli intestini. Esso si usa specialmente quando si tratta di nutrire col più piccolo volume possibile e quando le funzioni dello stomaco e degli intestini sono poco attive.

Il Peptone di Carne Kemmerich si trova presso i Farmacisti e Droghieri.

Milano, C. Wendrach inc.

H 1506 M

Camera e pensione

in famiglia civile.
Si parla francese e italiano.
M. C., Torino. C 1574

Si cerca in luogo centrale locale di circa mq. 400 al pianterreno, di cui una parte potrebbe anche essere al piano soprastante.
Per offerte rivolg. a Vaciago G., via Alfieri, n. 22, Torino. C 1577

Cercasi governante toscana per bambina di due anni.
Offerte al N. 1524, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Per i Bachicultori

Il migliore e più pratico manuale per coloro che attendono all'allevamento dei bachi è quello del rinomato prof. E. Perroncito:

Manuale di Bachicoltura.

È un considerevole volume con figure nel testo, con tavole cromolitografiche e costa soltanto L. 2.
Seguendone le istruzioni si è certi di ottenere un prodotto abbondante e di ottima qualità.

Farmacisti.

Desiderasi rilevare subito buona farmacia in città di provincia. — Proposte all'ingegnere M. C., via Sant'Anselmo, n. 21, Torino. C 1564

Professionista

con ampia cauzione assumerebbe segreteria di Casa privata.
Scrivere alle iniz. **H 27 c 1408 T**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Persona

pratica di commercio ed istruita nella corrisp.ª italiana, francese, spagnuola, inglese e tedesca, potendo dare ottime refer., cerca impiego presso Ditta seria. — Indirizzarsi all'ufficio C. Gardino, via Po, n. 53, Torino. C 1546

Lire 3 e più al giorno

in 2 ore di lavoro facile e grato si offre agli uomini e donne in tutte le località d'Italia. — Scrivere alla Ditta Travaux-Réunis, 45, 3e Grasse, **Parigi.** C 1500 B

GOMMA GORDON

in grani, di forza e bontà pari alla gomma arabica, benchè di prezzo molto, molto inferiore. Adoperata in Inghilterra, Germania, Francia da tutti i *litografi, tintori, tintori ed apparecchiatori stoffe, confettieri, farmacisti, fabbricanti carta, tessile, fiammiferi, inchiostri, negozianti, commissionari.* Venne pure provata ed adottata da molti importanti Stabilimenti italiani. Campioni franco e gratis. — *Agenti generali per l'Italia:* **Louis F. Meyer e C°**, v. S. Zeno, 7, **Milano.** *Deposito esclusivo per Torino:* **Drogheria Aragno**, C° Alberto, 36, **Torino.** H 1390 M

CUCINA BORGHESE SEMPLICE ed ECONOMICA

Ne è autore il VIALARDI, cuoco della Casa Reale. Contiene 600 ricette di cucina e 350 di dolci: **una scelta di piatti pei giorni di digiuno.**

È adorno di molte incisioni e costa solo Lire **quattro.**

Rivolg. per richieste a **L. ROUX e C°** (Torino-Roma).

Vini da pasto all'ingr. ed al min.° a prezzi mod.ⁱ **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via S.ta Chiara, esercito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 9

CINTO per ERNIE.

Instituto Rota, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino.* 30 174

Ondina.

Perchè tanto silenzio? Toglimi ai tristi pensieri. Un semplice segnale basterebbe per dirmi che contraccambi sempre l'amor mio e che attendi impaziente i miei baci. C 1573

LA POLVERE DENTIFRICIA di BOTOT
Si vende in tutte le buone case e al deposito dell' **ACQUA VERA di BOTOT** Solo Dentifricio approvato dall' ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI. — Marca.
H 499 M

Istituto per la cura radicale delle

ERNIE

H 61 M

Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1880, N. 6293. D. 2
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle **3** alle **5** pom.

GRATIS SI PAGANO ! Rend. 5 e 5 %, Obbl. ferrov., Vittorio Em., Canali Cavour, Meridionali 1° aprile e 1° luglio 1891. Cambio D. Lelles, via Cavour, 9. **COUPONS** C 1578

Malattie veneree.

Consulti gratuiti tutti i giorni ore 11.
Farmacia CHIAFFRINO piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino.

CORONE MORTUARIE

INALTERABILI ED IN OGNI GENERE
VITA BACHI - VIA PO, 5 - TORINO. 918

BIRMENSTORF (Argovia Svizzera)

ACQUA PURGATIVA

1881. Francoforte s/M.: Diploma d'onore. — 1884. Nizza: Medaglia d'oro. — 1885. Parigi: Medaglia d'argento. — 1889. Parigi: Diploma d'onore. — 1889. Gand (Belgio): **Medaglia d'oro.**

Raccomandata dalle autorità più eminenti della medicina. Purgativo aggradevole e sicuro senza produrre disturbi nè irritazione intestinale. Preferibile alle acque tedesche, ungheresi e boeme. I signori medici Constantin James e Audhoui dicono nella Guida delle acque minerali: « *Nous n'en connaissons pas qui purge mieux ni plus franchement sous un petit volume* ».

Deposito principale pel Piemonte presso: Signori **COSTANZO C. Figlio**, 19, piazza Castello, e **Fratelli PAISSA**, 8, piazza S. Carlo, **Torino.** Proprietari signori **ZEHNDER e C. Birmenstorf** (Argovia Svizzera). — **N.** A richiesta si spediscono ai signori medici franco e gratuitamente 5 fino a 10 bottiglie.

1383 | 1570

CITTÀ DI TORINO

SI NOTIFICA

che, a partire dal giorno 5 del corrente, l'interesse sui buoni di cassa, la cui emissione fu autorizzata dal Consiglio comunale dell'11 giugno e del 16 luglio 1890, resta fissat. alo **3 75 0/0** per le scadenze a **sei mesi** ed al **4 25 0/0** per quelle ad **un anno**, netto di qualunque spesa.

Addì 4 aprile 1891.

L'Assessore per la Ragioneria
E. BADANO.

APRILE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 2 U. Q. — 9 L. N. — 16 P. Q. — 24 L. P.
Mercoledì 22 — 112° giorno dell'anno — Sole nasce 5,23, tr. 7,12. — *San Virginio martire.*
Giovedì 23 — 113° giorno dell'anno — Sole nasce 5,22, tr. 7,13 — *San Giorgio martire.*

Osservatorio di Torino. — 20 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +8,0 massima +14,0
Min. della notte del 21 +7,8. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fu dichiarato fallimento di Laspina Magaloso Francesco, fabbricante di turaccioli. Giudice delegato avv. Fileta, curatore geometra Felice Doricci. Prima adunanza creditori 30 corrente. Termine presentazione titoli credito 16 maggio. Verifica crediti 4 giugno — Fu dichiarato fallimento di Sacchi Francesco fu Domenico, lorccolaio; fissandosi la cessazione dei pagamenti al 27 gennaio 1891. Giudice delegato avv. Francesco Spallanzani; curatore geometra Felice Doricci. Prima adunanza creditori 2 maggio. Termine presentazione titoli credito 16 maggio. Verifica crediti 23 maggio — Fallimento Laugier Giuseppe venne omologato il concordato conchiuso al 40 0/0.

Asti. — Fallimento Cavaglià Giacomo attivo lire 633.07, passivo lire 10,770 40.

Biella. — Fallimento Barbaris Negra Giovanni attivo L. 11,719 00, passivo L. 63,000.

Casale. — Fallimento fratelli Cesati proposta concordato 16 0/0.

Mondovì. — Fallimento Unia Giovanni attivo lire 5141, passivo lire 14,032 70.

Voghera. — Fallimento Bocchiero Andrea adunanza pel concordato 28 corrente, 3 pom., offerta 15 0/0.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alba. — *Rinaldi Battista* fu Giuseppe, residente in Barolo, per la stima dei beni siti in territorio di Barolo-Castiglione Falletto, e Novello, subastandi in danno di Cabutto Carlo Giuseppe fu Luigi e Mosca Antonia vedova di Luigi Cabutto, tanto in proprio che nell'interesse dei suoi figli minori. — *Aghemio Giovanni*, residente in Salerno, per la stima dei beni siti in territorio di Sanfrè, subastandi in danno di Fassclli dottor Giuseppe, residente a Torino, Teopiste residente a Pecetto Torinese e Marietta residente a Sommariva Bosco, fratello e sorelle fu dottor Pietro e del terzo possessore Cravero Cristoforo fu Antonio, residente a Coppero.

— **Ivrea.** — *Colombo Francesca* moglie a Domenico Reginotti, residente in Banchette, per la stima dei beni siti in territorio di Lessolo, subastandi in danno di Jona Marco fu Isachia, residente in Milano.

— **Mondovì.** — *Galliano Libero* fu Giacomo Odino, residente in Ceva, per la stima dei beni siti in territorio di Montezemolo (di cui in precetto 7 febbraio 1891, subastandi in danno di Scarzella Vincenzo fu Lorenzo, residente in Montezemolo. — *Ferrero Francesco* fu Giuseppe, residente in Ciglié, per la stima dei beni siti in territorio di Mondovì, subastandi in danno di Chiesa Andrea fu Bartolomeo.

— **Susa.** — *Giaj-Giachio Luigi*, per la stima dei beni siti in territorio di Giaveno (di cui in precetto 14 marzo 1891), subastandi in danno di Schioppo Giuseppina vedova del cav. Giov. Batt. Franco di Giaveno, e suoi figli minori Camillo, Abele, Maria ed Ester Franco.

Chiusura della Borsa di Parigi, 20.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	91 80	Egiziano 6 0/0	493 15/16
» 3 0/0	94 37	Rend. unghar. 4 0/0	92 1/2
» 4 1/2 0/0	106 75	Rend. spagn. ester.	75 5/16
Rend. Ital. 5 0/0	93 02	Banca di sc. di Parigi	612 —
Camb. Londra vista	25 24 5	Banca Ottomana	607 1/2
Consolid. inglesi	96 15/16	Argento fino	237 —
Obbl. Lombarde	325 75	Credito fondiario	1286 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2508 —
Turco nuovo	18 90	Panama	35 —
Banca di Parigi	802 —	Lotti turchi	75 3/4
Tunisino	502 —	Ferr. Meridionali	696 —

Borsa di Buenos Ayres, 18 aprile.
Oro. Pesos 380 carta per 100 pesos oro.

Borsa di Genova 20 aprile			
Rend. Ital. cont.	91 96	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	95 10	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1025 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	560 —	Sovvenz. p. imp.e	— —
Az. Ferr. Mediterr.	541 —	Nav. Gen. Italiana	360 —
» Ferr. Merid.	693 —	Raffin. Lig. L.	175 —
		Società Veneta	— —

IVREA, 17 aprile. — Frumento per quint. L. 25 08 — Segala 19 04 — Meliga bianca 10 00 — Id. rossa 17 06 — Fagiuoli 10 20 — Riso 41 00 — Avena 21 00 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 0 00 — Id. bianche 2 60 al mir. — Patate 1 40 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 10.

Stagionatura serica delle sete in Torino. 20 aprile.

Organzino	colli	10 —	K.	744 21
Trama	colli	1 —	K.	68 68
Greggia	colli	9 —	K.	903 14
	Totale colli	20 —	K.	1709 28

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 895 — K. 66474 38

Il Direttore-Gerente A. Bartolda.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ª RATTI e PARAMATTI in Torino.